ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Milano ed alla Libreria Roux di Rosa Borgalis, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Presso Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 11 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 80 - in 3ª pag. sopra la linea del giornale Lire 4.50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I TRASLOCHI DEI PREFETTI

Or sono alcuni mesi segnalavamo in queste colonne la necessità di un po' di stabilità e di fermezza nell'amministrazione pubblica. Da troppi anni dura (scrivevamo allora), con la lanterna magica dei progetti di legge, lo *chasses-croisés* degli uomini. Un poco di stabilità si invoca, oltrechè nelle regole che ci governano, anche nelle persone che ci dirigono. E lamentavamo gli incessanti traslochi nel personale delle Prefetture, traslochi nei quali le necessità dell'Amministrazione il più delle volte non hanno che vedere. Un prefetto è da poco tempo a suo posto, ha cominciato ad impratichirsi dell'ambiente, degli uni locali, della persone con le quali è a contatto per ragioni di servizio, ed ecco che lo si sbalestra dall'Alpi al Lilibeo, all'improvviso. Là dovrà ricominciare il suo tirocinio, riprendere l'opera sempre scabrosa dell'adattamento all'ambiente; e nel luogo che ha lasciato, e in quello ove fu inviato, si sentirà il contraccolpo di questa amministrazione a salti, a scosse.

Gli inconvenienti di questi metodi sono troppo evidenti. La sicurezza nella stabilità del proprio ufficio uccide di necessità le iniziative, scema l'interesse alla cosa amministrata. I prefetti si considerano, nei loro palazzi provinciali, ospiti di passaggio. Ci restano ieri, se partiranno domani. Come possono attendere con amore alle questioni locali, dedicarvi operosità e ingegno? Chi è così disinteressato coltivatore da dedicarsi tutto a lavorare un terreno, dal quale non ricaverà mai alcun frutto, perchè ne sarà certo allontanato al momento del raccolto?

Le cause di questi mali sono troppo note: esse risiedono nelle invasioni che il parlamentarismo commette nell'Amministrazione. Lo stesso attuale capo del Governo lo ammetteva, in un colloquio, corso per i giornali nel passato agosto, coll'ex-deputato Cirmeni. I prefetti sono troppo spesso oggetto e bersaglio delle influenze parlamentari: e a queste è necessario sottrarli, contro queste è necessario farli forti, e sostenerli, nella giusta applicazione della legge. Bisogna ritornare il concetto dell'ufficio di prefetto alla sua vera essenza, alla sua destinazione naturale; egli deve essere un funzionario dello Stato, deve essere un alto organo amministrativo, e non lo strumento di un partito politico, che muta a seconda delle instabili maggioranze parlamentari.

***

Questi ragionamenti che, se per ciò, scrivevamo alcuni mesi or sono, vediamo ora suffragati autorevolmente in una relazione parlamentare, scritta dall'on. Túrrisi, a nome della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul collocamento a disposizione dei prefetti. L'iniziativa di questo disegno di legge fu uno dei primi atti del Ministero Rudinì, nel 1896; ma allora non giunse agli onori della discussione. L'attuale presidente del Consiglio fece suo il progetto e lo presentò al Senato, che lo approvò, con alcuni emendamenti, nella seduta del 12 dicembre ultimo scorso. E la Commissione della Camera ne raccomanda ora la votazione, mettendo in rilievo come con questo progetto si miri a restringere le eccessive facoltà che ha oggi il potere esecutivo nel disporre del personale dei prefetti, onde è inevitabilmente tratto a valersene, non solo per ragioni di servizio, ma anche per motivi di politica a scopo di parte, danneggiando il funzionamento dell'Amministrazione, turbando la carriera del personale, annullando l'onere dei bilanci.

Le attuali larghe facoltà del Ministero in questa materia risalgono alla legge 14 luglio 1887. Quella legge concesse molta latitudine al Governo nei collocamenti in *aspettativa* e in *disponibilità*, e lasciò sussistere la lacuna, pur non autorizzata esplicitamente da alcuna legge, del collocamento *a disposizione*, con tutto lo stipendio e senza limite di tempo.

Il relatore della Commissione parlamentare tratteggia con foschi colori le conseguenze di questo sistema in un Governo che, come il nostro, è parlamentare, e, perciò, non soltanto mutevole, ma partigiano, perchè necessariamente Governo di partito. Scrive l'onorevole relatore:

« Il prefetto, come funzionario politico, all'esclusiva dipendenza del potere esecutivo, senza alcuna seria garanzia che le franchigie, è, in realtà, alla dipendenza dei partiti, delle fazioni, delle clientele, delle consorterie; mentre, al tempo stesso, è capo dell'Amministrazione nelle provincie. Quel che ne deriva, tutti sappiamo, onorevoli colleghi. L'Amministrazione, che dovrebbe essere imparziale, non avendo più difesa contro una politica, che divenia mano più partigiana, cade in balia di questa. Il prefetto è messo fra due compiti, in assoluto contrasto fra loro, incompatibili. Come funzionario amministrativo non dovrebbe servire che al gran pubblico, senza altri riguardi che per la legge e la giustizia. Come funzionario politico, invece, deve servire al Ministero *pro tempore* e a tutti coloro che a al Ministero vengono o da questo sono serviti. E dei due compiti finisce col prevalere il secondo.

« Il che vuol dire che l'Amministrazione prende tutti i vizi della politica militante ed è costretta ad alimentarli. Una politica che non trova alcun freno, poichè l'Amministrazione non ha alcun saldo riparo, si fa sempre più inframmettente, violenta e corruttrice. E una Amministrazione, che è indifesa contro siffatta politica, sempre più si allontana dai suoi scopi, messa a profitto di interessi ministeriali, parlamentari, elettorali.

« Chi non sia sicuro convinto appieno di quel che affermiamo, non ha che da volgere di nuovo lo sguardo ai nostri prefetti e alla condizione loro. Messi a discrezione di tutti i mutevoli Ministeri, di tutte le occasionali insegne politiche; esposti al soffio delle frequenti rimbeccate parlamentari ed elettorali; premuti di su, di già, e intorno intorno, da ogni sorta di ingerenze, che mettano capo da vicino o da lontano alla politica, non hanno mai vita tranquilla e sicura.

« Ogni ministro, dell'interno, udito o no il Consiglio dei colleghi, può tramutarli come e dove vuole, e quando e come vuole collocarli a disposizione, sospenderli, licenziarli; non avendo a render conto di nulla, tutto giustificando con ragioni di servizio, che tanto possono essere ragioni buone per l'interesse vero e legittimo dello Stato, quanto cattivo pel tornaconto di coloro che esercitano momentaneamente il potere, e di tutti quegli altri che momentaneamente sostengono un Gabinetto. »

Gli allegati alla relazione parlamentare provano come la realtà dei fatti giustifichi una così severa dipintura.

Al 31 dicembre 1898 si trovavano a disposizione, in aspettativa per ragioni di servizio e in disponibilità 13 prefetti. Quelli a disposizione erano 6: Giura, Sormani-Moretti, Semmola, Capitelli, Pennino, Arata: il primo dei quali si trova in questa condizione da *un anno e mezzo*, cioè dal 13 agosto 1897. In aspettativa per ragioni di servizio erano 4 prefetti: Bisio, Savio, Bondi, Caresio. In aspettativa, 8: Giacomelli, Calli, Camera.

E per capire quali oneri ne risenta il bilancio, basterà rilevare che, soltanto per gli stipendi integrali dei sei prefetti attualmente a disposizione, si sono pagate circa *sessantamila lire!*

Non meno istruttivo di questo è l'allegato successivo, che mette sotto gli occhi le destinazioni successivamente avute dai prefetti oggi in carica. Abbiamo dei prefetti che, come il Frumento, ebbero quattro traslochi in tre anni; il prefetto Maccaferri due in due anni; il prefetto Sciacca quattro traslochi in quattro anni; il prefetto Bottieli cinque traslochi in sei anni; il prefetto Dall'Oglio sette traslochi in otto anni; il prefetto Palomba quattro traslochi in cinque anni, e così via via!

L'ultimo allegato riferisce il numero dei traslochi dei prefetti nelle singole provincie del Regno nel dodicennio 1886-98. Accanto a provincie in cui vi fu una certa stabilità, come Verona e Pavia, che videro cinquanta tra prefetti, e come Bergamo, Milano e Pesaro che ne ebbero quattro, troviamo provincie che ne ebbero *dieci*, come Alessandria, Aquila, Benevento, Catania, Foggia, Novara, Reggio Calabria, Sondrio, Trapani; provincie che ne ebbero *undici*, come Siracusa; Salerno, Palermo, Grosseto, Caserta; altre che ne ebbero *dodici*, come Ascoli Piceno e Lecce, e perfino una, Girgenti, che ne ebbe *quattordici!*

Dinanzi a tali fatti si capisce che la relazione parlamentare si chieda:

« Come sarà possibile, perdurando siffatta condizione di cose, avere prefetti autorevoli e degni? Qual uomo, che si rispetti, potrà assoggettarsi, se non per stimolo di bisogno o per obbligo di carriera, a sostenere un ufficio, nel quale presto si finisce con abdicare a quanto un uomo può avere di più prezioso, una propria coscienza ed un proprio convincimento?

« E, soprattutto, quale può essere un'Amministrazione, senza la condizione sine qua prima, la stabilità; e senza il pregio suo essenzialissimo, l'imparzialità? Niente è meno liberale di cosiffatto sistema, e niente meno conservatore. »

Il progetto presente tende a frenare questo sistema, mediante le norme stabilite nei suoi tre articoli. Il collocamento dei prefetti a disposizione viene conservato come misura eccezionale, ma non può protrarsi al di là di sei mesi. Se al termine dei sei mesi non sopravverrà il richiamo in funzione, i prefetti a disposizione saranno collocati in aspettativa per ragioni di servizio, e successivamente in disponibilità, e saranno collocati a riposo quando siano nelle condizioni volute per la pensione dalla legge 1895. Il numero dei prefetti posti a disposizione, in aspettativa o in disponibilità non potrà succedere complessivamente quello di dieci. È stabilito un termine di sei mesi per mettere in regola i prefetti attualmente a disposizione.

Tale il progetto che otterrà di limitare il numero dei prefetti fuori servizio, e la durata di questa loro condizione abnorme. Ma, come ben dice la relazione in discorso, esso non costituisce che un rimedio parziale e ristretto, non è che un primo passo, un semplice ed iniziale accenno alle riforme ben più ampie ed importanti che si impongono e che devono riuscire a difendere i prefetti contro ogni arbitrio ministeriale e contro ogni inframmettenza parlamentare e elettorale, nel che è il primo cardine di qualunque riforma intesa a risanare la politica e l'Amministrazione.

I lavori della Commissione di vigilanza degli istituti di emissione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,45:

Anche stamane si è riunita al Ministero del tesoro la Sotto-Commissione di vigilanza degli Istituti di emissione pel corso forzoso, allo scopo di completare i lavori. Prevale in essa il concetto, approvato dal ministro, di pubblicare ogni cosa senza reticenze, cioè la relazione tecnicale dell'ispezione eseguita, le confutazioni che i varii Istituti di emissione hanno contrapposto ai rilievi degli ispettori, e le conclusioni dell'Ispettorato centrale e della Commissione di vigilanza.

Per diminuire le asprezze del fiscalismo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,35:

Al Ministero delle finanze sono allo studio altre circolari per diminuire le asprezze del fiscalismo. Esse costituiranno un insieme di provvedimenti, al cui coordinamento attende il ministro Carcano. Non appena questo lavoro sarà compiuto, le relative disposizioni si dirameranno agli agenti delle imposte e alle Intendenze di finanza.

Il prossimo ritorno in circolazione degli spezzati d'argento.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

Al Ministero del tesoro già si sono prese disposizioni pel ritiro dei Buoni da una e da due lire e per rimettere in circolazione gli spezzati d'argento. Non si dubita che la Camera verrà approvare presto la convenzione speciale con gli Stati dell'unione latina perchè si effettui il desiderato ritorno della circolazione degli spezzati.

Da conti fatti dal tesoro sono disponibili, per essere rimessi in circolazione, circa 160 milioni di spezzati d'argento.

La *Tribuna* dice che è probabile che il 27 febbraio gli impiegati dello Stato possano essere pagati cogli spezzati.

Preparativi per le grandi manovre.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,35:

Il comando dello Stato Maggiore ha iniziato gli studi per la compilazione dei programmi delle grandi manovre ed esercitazioni campali che si terranno in estate-autunno 1899.

In pari tempo la Direzione generale delle truppe e leve prepara i lavori necessari pel richiamo delle classi in congedo a scopo d'istruzione. Si calcolano 92 mila gli uomini di truppa richiamati alle armi per un periodo dai 15 ai 25 giorni.

Ancora il voto del Senato.

Roma, 18, ore 23,30. — Quasi tutti i giornali si occupano della seduta di ieri al Senato, rilevando il successo del Ministero e ritenendo che le dimissioni di parecchi membri della Commissione permanente di finanza sia inevitabile.

La Commissione del 15.

Roma, 18, ore 22,35. — La Commissione dei 15 è convocata pel 25 gennaio.

Prossime promozioni nelle magistrature

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,5:

In seguito all'apertura di nuove sedi giudiziarie femminili a Genova, Parma, Bologna ed a Campobasso, si renderà necessaria la promozione di circa quaranta incaricati a reggenti. La promozione si farà entro il corrente anno.

Sull'accordo con la Francia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,10:

La *Tribuna* plaude il discorso pronunziato a Mondovì dall'avvocato Vinai in favore dell'accordo commerciale con la Francia, specie per ciò che in questi giorni è sorta qua e là per la penisola un'ingiustificata agitazione contro l'approvazione dell'accordo che mesi sono era in cima ai desiderii e alle speranze di tutti, mentre nessuno poteva neppur sognare di ottenere a patti meno onerosi quello che è stato concluso a Parigi nel novembre 1898.

I lavori della Giunta per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 18 (*Stefani*). — Oggi si è riunita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio la Giunta permanente e la Commissione reale per l'Esposizione di Parigi del 1900, presieduta dal sottosegretario di Stato Colosimo.

All'adunanza era presente Villa, regio commissario generale.

Callegari presentò le domande d'ammissione fin qui pervenute al Ministero, classificate per gruppi e classi. Esse ammontano già a circa 4000. La Giunta ha deliberato di sottoporre a Sotto-Commissioni pell'esame delle domande ed ha deferito al proprio presidente di designare le persone chiamate a comporle.

La Giunta poi ha esaminato il regolamento speciale proposto dal Ministero pell'ammissione delle opere di belle arti e degli oggetti d'arte industriale, e lo ha approvato integralmente.

Fu stabilito successivamente di deferire ad altra Sotto-Commissione lo studio preliminare delle pubblicazioni da farsi dal Governo pell'Esposizione di Parigi, e di riunirsi nuovamente venerdì prossimo.

Al Credito Immobiliare.

Roma, 18, ore 18,25. — Il comm. Tanlongo, già curatore del fallimento del Credito Immobiliare, venne nominato presidente ed amministratore delegato del nuovo Consiglio d'amministrazione.

Nuovi indegni vandalismi degli studenti di Palermo.

La riapertura dell'Università.

Il contegno ostile contro il rettore.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20,15:

Stamane si ripeterono i disordini all'Università.

Il Consiglio accademico ieri deliberò di non chiudere l'Ateneo; perciò gli studenti stamane, trovando i cancelli aperti, si riunirono subito nell'atrio, ricominciando i tumulti e ripetendo le scene vandaliche di ieri.

Vi fu un'altra pioggia di sassi contro i vetri delle bussole e delle finestre del secondo e del primo piano, colla conseguente rottura di quei pochi vetri rimasti intatti ieri. Contemporaneamente alcuni studenti esplodevano un petardo, producendo un fracasso incredibile. Quindi tutti si riversarono nell'aula sesta, sfondando la porta e rompendo il tavolino e i banchi, sempre tra clamori altissimi.

Non contenti di ciò volevano salire al secondo piano e invadere il Gabinetto zoologico, ma trovarono i cancelli sbarrati.

Il rettore allora chiese l'intervento della forza. Subito arrivarono di corsa cinque funzionari, cinquanta carabinieri e venti guardie. All'apparire della forza il tumulto si fece più intenso. Gli studenti durarono lungamente a gridando si rifiutavano di sgombrare l'atrio. Finalmente furono messi tutti fuori dell'Ateneo, che fu occupato dai carabinieri.

Gli studenti, eccitatissimi, si assembrarono vicino al Municipio, che è a due passi dall'Università. Fu suonato uno squillo di tromba e tutti si sbandarono.

Due studenti, venuti a colluttazione colla forza, furono arrestati e subito rilasciati per disposizione del prefetto.

La cittadinanza deplora gli inconsulti vandalismi degli studenti, ritenendoli assolutamente ingiustificabili; però generalmente non si loda la condotta del rettore, che neppure ardì presentarsi ai giovani per esortarli alla calma.

Oggi poi il Consiglio accademico dell'Università, convocato straordinariamente per la seconda volta, deliberò ad unanimità che l'Università resti aperta, fiducioso che la studentesca vorrà rientrare nell'ordine del rispetto della disciplina anche in vista delle importanti questioni che sono davanti alla Camera sulla istruzione superiore.

La forza si ritirò appena sciolto il Consiglio accademico.

Domani dunque si riaprirà l'Università, ma si teme che possano avvenire altri disordini ancora, considerando l'eccitazione grandissima degli studenti.

Questi, riuniti oggi, deliberarono di non ripresentarsi ai corsi finchè il rettore Gugino non si sarà dimesso dalla carica.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

I giornali approvano le parole dette da Baccelli al Senato a proposito dei disordini universitari.

La *Tribuna*, riportandole, dice che l'avviso sarà salutare non soltanto per gli studenti, ma ancora per tutti i padri di famiglia perchè con questi vergognosi disordini è assolutamente tempo di finirla.

La pace fra Mangascià e Maconnen sarebbe conclusa.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 18:

Ier l'altro, per intromissione di ras Mikael, si conchiuse nuovamente la pace, a condizioni poco dissimili da quelle stabilite il 9 gennaio.

Non si hanno per ora maggiori particolari.

Ras Mangascià è sceso dalle sue posizioni.

Ras Maconnen deve giungere oggi ad Adigrat.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,20:

Oggetto dei discorsi e dei commenti è la notizia della pace fra Mangascià e Maconnen bene vagamente prima in Borsa, poi confermata da vario fonti. Con tutto ciò molti la accolgono con riserva. Paciere sarebbe stato ras Mikael, grandemente aiutato dal clero delle due parti. Avendo Maconnen manifestato il desiderio di abboccarsi subito con Mangascià, questi lo prevenne recandosi al suo campo, ove abbracciavansi ripetutamente.

Falter e i nuovi negoziati con Maconnen.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23:

Il *Fanfulla* assicura che il governatore Martini ha invitato Falter a tenersi pronto a partire a bordo dello stazionario per Massaua dovendo essere impiegato nei negoziati da intavolarsi con Maconnen.

Crediamo interessante pubblicare ora, quasi a commento di queste notizie, una corrispondenza dall'Asmara del 25 dicembre 1898. L'avevamo ricevuta quando i telegrammi *Stefani* comunicavano ogni giorno notizie di scontri fra ras Maconnen e ras Mangascià e pareva imminente una grande guerra.

Le notizie odierne ci fanno temere che anche questa volta il nostro corrispondente d'Eritrea abbia ragione. Tutti questi baci ed abbracciamenti fra i due ras non ci lasciano senza sospetto. Sappiamo che nella storia abissina non mancano numerosi esempi di paci fatte, e poi sconfessate, e poi nuovamente conchiuse. Ma è bene diffidare della pace presente.

Ecco ora la lettera del nostro corrispondente:

Asmara, 25 dicembre 1898.

So che dalla nostra Colonia è stato telegrafato in Italia essere imminente uno scontro grave fra ras Mangascià e ras Maconnen: si è anche affermato che unico scopo della marcia di ras Maconnen a di quella di Menelik sia la sottomissione del ras del Tigrè. Le une e le altre, credetelo a me, che pur qualche cosa di chiaro vedo in questo buio africano, le une e le altre sono notizie corrispondenti solo in parte al vero. La verità vera è qualche cosa che vi narro, e vedrete che ancora una volta i fatti mi daranno ragione.

Ricordate con quanto smentito è stata accolta la mia prima corrispondenza del 13 marzo scorso, nella quale, primo fra i primi, vi avvertivo che nell'Abissinia si batteva il *chilet*, che si radunavano armi ed armati? Per poco non mi accusarono di delitto di lesa patria: giornali che vedono la questione d'Africa a seconda del ministro degli interni, affermarono allora che le mie notizie erano false; erano invece la situazione in Eritrea tranquillissima e il negus nei migliori rapporti coll'Italia. Chi dei due avesse ragione, lo vediamo ora che tutta l'Abissinia è in armi, che un Corpo di 45,000 uomini è già nel Tigrè sotto gli ordini di ras Maconnen ed un altro di 60,000 e più soldati attende, accampato non molto lungi da Adua, lo svolgersi degli avvenimenti.

Ebbene, la verità vera della situazione in Abissinia è questa: il Governo italiano non si è mai potuto accordare col negus circa i confini. Il nostro Governo, spinto in ciò anche dall'attuale governatore Martini, non ha mai voluto capire che Menelik non ci può assegnare come confine il Mareb, e mai ce lo assegnerà, checchè dicano in contrario ministri alla Camera, checchè scrivano in contrario certi giornali italiani. Menelik ci ha mossa guerra nel 1895-96 appunto perchè non voleva darci questo confine. Dovrebbe darcelo dopo la vittoria? Voi della *Stampa* l'avete sempre detto, Menelik non ci darà il Mareb: ma chi vi ha ascoltato?

Pare che a Roma si perda il senso logico delle cose, e si creda possibile l'impossibile. Le trattative pei confini durarono lungamente, ma non si venne mai ad una conclusione.

Menelik ha aspettato un po', ma dal 1896 ad oggi sono passati due anni. Figuratevi come questo tempo sia stato utilizzato dai nostri nemici presso Menelik!

Non voglio dire che Menelik ascolti ciecamente i suoi consiglieri europei; ma come non ascoltarli quando noi facciamo di tutto per avvilorare i sospetti che si getano contro di noi nel suo cuore? Quale pretesto migliore — e più che pretesto non si potrebbe dire — quale ragione migliore che la sempre aperta questione dei confini?

Ad una risoluzione bisogna pur venire, e fu afferrata la prima occasione, cioè l'irrequietezza di Mangascià. E' vero che questi mostra sempre grandi velleità di indipendenza, ma di esse poco o punto si preoccupa il negus-neghesti.

Quello che lo preoccupa è la questione coll'Eritrea: quindi quale migliore pretesto per presentarsi armato ai nostri confini che la ribellione di ras Mangascià? La verità è che ras Mangascià non ha mai mostrato seriamente di volersi opporre al negus neghesti. Le truppe di ras Makonnen sono giunte nel cuore del Tigrè senza colpo ferire, e Mangascià non ha mai sognato di difendere strenuamente i passi contro gli scioani. Mangascià si farà la pace solenne con Menelik e se ne starà in prudente riserbo.

I ras, che fingono muovere anch'essi contro Mangascià, sono sempre fermi, ed ora (per continuare la burletta) ras Sebath e Agos-Tafari fingono di essere in guerra fra di loro.

Aspettatevi invece fra ras molto questa notizia: ras Maconnen è a pochi chilometri dal Mareb; ha scritta una lettera gentilissima al governatore Martini, nella quale lo si invita ad un abboccamento per definire amichevolmente la questione dei confini. L'on. Martini ha aderito. Seguono le notizie circa le trattative, difficilissime.

Il risultato sarà: o il Governo cede completamente sulla questione dei confini ed accetta quelli che ras Maconnen proporrà a nome di Menelik — *tali e quali* — o dovremo prepararci alla guerra. E' inutile farvi notare che non è nemmeno molto allegra trattare di confini avendo di fronte 45,000 uomini, e l'esercito del negus che attende per avanzarsi.

Se le mie informazioni non sono errate, già da molto tempo il Comando militare aveva richiamata l'attenzione del governatore sulla possibilità che la situazione si presentasse tra non molto quale è oggi realmente.

Ma presso il governatore vi sono persone che imparano e credono che in Abissinia non si possa fare diversamente da quanto essi desiderano. Per essi è sempre prevalso il concetto che realmente l'unico obbiettivo di ras Maconnen fosse Mangascià. Il Governo di Roma confermando queste notizie è perfettamente in buona fede, perchè non può non prestare fede al suo rappresentante. Ma, credetelo, nei tempi burrascosi non occorrono posti a scrittori drammatici: occorrono uomini di azione, che scrivano magari con qualche errore di grammatica, ma che sappiano avere maggiore intuizione degli avvenimenti.

L'Eritreo.

Il Vaticano e la Conferenza pel disarmo.

Roma, 18, ore 20,10. — La *Corrispondenza Politica* dice che in Vaticano non si è perduta la speranza di partecipare alla Conferenza pel disarmo, ed aggiunge che alla Curia si giudica ridicolo il timore che venga dalla Santa Sede sollevata la questione del potere temporale; epperciò, eliminato tale pericolo, non vi può essere ragione per escludere dalla Conferenza un rappresentante del potere temporale.

La Germania e la Conferenza pel disarmo

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,30:

Il Governo tedesco è convinto che tutte le Potenze accetteranno la proposta di limitare l'uso degli esplosivi e di semplificare l'operosità della Croce Rossa sul campo di battaglia. La Germania trova che anche altri punti del programma della Conferenza sul disarmo sono attuabilissimi e li appoggerà ad oltranza.

In questi circoli direttivi si spera che la Russia pubblichi il programma comunicato ai Governi nella Nota dei giorni scorsi, onde propiziare sempre più il favore del pubblico per la Conferenza.

Il re di Svezia e il disarmo.

Stoccolma, 18 (*Stefani*). — Si è aperto oggi il Reichstag con un discorso del Trono. Il discorso constata che le relazioni con le Potenze estere perdurano cordialissime. Ricorda, con parole di simpatia, la proposta di disarmo dello czar, ma dichiara che non pertanto la Svezia deve mantenere la sua piccola forza militare e aumentarla.

Come fu diramato il programma pel disarmo e per la pace.

Vienna, 18 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che la circolare contenente il programma della Conferenza pel disarmo e per la pace non fu trasmessa ai varii Governi mediante i rappresentanti accreditati presso di loro, ma fu consegnata il 12 gennaio da Muraview ai rappresentanti delle varie Potenze a Pietroburgo.

Il Senato francese e i nuovi rapporti franco-italiani.

Parigi, 18 (*Stefani*). — La Commissione del Senato pello degano ha esaminato le relazioni dei progetti del regime dei vini e sull'accordo commerciale coll'Italia. Alcuni commissari sostennero un emendamento tendente ad equiparare il dazio sulle uve da tavola a quello delle uve da vino.

Su di un probabile avvicinamento franco-tedesco.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,40:

La *Vie Illustrée* pubblicherà domani l'inchiesta di Henry Girard sul possibile accordo franco-tedesco col titolo impresso con i colori dei due paesi. Gli uomini politici diplomatici tedeschi si accordarono nel dire che non vi sono ostacoli fondamentali e che si potrebbe fare un riavvicinamento commerciale, come lo fece l'Italia, ma non un'alleanza politica, perchè sarebbe diretta contro l'Inghilterra, e la Germania non ha interesse a disgustarsela.

Un diplomatico d'importanza, discorrendo sull'eventualità della venuta di Guglielmo all'Esposizione, la trova probabile, e aggiunge: « Facciate che i francesi non lo conoscano, perchè fu ed è amico della Francia. »

Gli armamenti marittimi della Russia.

I progetti inglesi sull'Egitto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 14:

Il Governo russo approvò i progetti relativi alla costruzione di quattro grandi corazzate, le quali saranno affidate ai cantieri di Nicolaiow, presso Sebastopoli.

Fra le clausole del contratto vi è pur quella che le corazzate sieno terminate in uno spazio minore di quattro anni.

***

Il *Piedmont* riceve da Londra che l'Inghilterra accarezza da molto tempo l'idea di abolire il regime delle capitolazioni in Egitto, adottando in questo i metodi che la Francia usò verso la Tunisia.

La Francia, appena venne informata di questo grave progetto, prese subito tutte quelle precauzioni militari che la prudenza richiedeva, essendo recisamente decisa ad opporsi al piano prestabilito dall'Inghilterra.

Un pranzo politico da Tornielli.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15,50:

Tornielli dà stasera un pranzo in onore del ministro degli esteri Delcassé: sono invitati i membri del Gabinetto francese, alcuni ex-ministri, gli ambasciatori d'America e di Inghilterra, il senatore Bonfadini, i membri dell'Ambasciata e le loro signore.

Intorno alle ceneri di Colombo.

Siviglia, 18 (*Stefani*). — Il trasporto solenne delle ceneri di Colombo alla cattedrale, che doveva farsi oggi, è stato rinviato.

"LA SCUOLA DEL MARITO"

(Teatro Carignano — 18 gennaio).

Questa commedia di Giannino Antona-Traversi si propone una tesi. E ho caro di riconoscerlo così, poichè ad alcuno potrebbe dolere che quattro atti di pericoloso spirito e di situazioni rischiate fossero fatti pel semplice gusto di solleticare il palato del pubblico. Del resto lo stesso titolo mollieresco e un po' orgoglioso lo indica. E al giovane e sudato commediografo si devono attribuire idee più elevate, intenti più nobili che non un semplice solletico al palato del pubblico.

Vediamo dunque questa tesi. Essa è di quelle che formano talvolta argomento dei conversari di scapoli, che ne cavviviano a volte, in sere annoiate, le languenti virtù verbali. Se possa il marito farsi della moglie un'amante senza pericolo e senza delitto. Il tocco è scabroso. Ma non l'ho voluto io, e l'annuncio con tutti i possibili riguardi.

E' vero anche però che molti uomini a questo quesito non pensano mai; altri vi pensano anche prima del matrimonio; altri, ancora, vi pensano soltanto dopo. Uno scettico direbbe che solo i primi hanno ragione; io voglio ammettere che l'hanno soltanto gli ultimi. Decidere di una tale questione, psicologica e fisiologica, *a priori* è cosa da filosofo forse; ma deciderla dopo è da saggio. Dico deciderla, e non risolverla, perchè neppure Giannino Antona Traversi, col suo non comune spirito e col suo fine intuito psicologico, l'ha saputa risolvere.

Egli ha posto innanzi la questione e in un caso particolare l'ha risolta così. Ma molte obbiezioni si possono fare al modo con cui la questione è posta, al modo con cui essa è risolta.

Anzitutto questa commedia m'ha richiamato invincibilmente un paragone con un'altra. — E il riavvicinamento deve inorgoglire l'autore della *Scuola*, — un'altra di un commediografo che nel campo della casistica coniugale ha lasciato da spigolare assai poco. Vo' dire Alessandro Dumas figlio, e vo' dire la *Francillon*. I lettori non si stupiscano.

Questo duca di Nemi, maturo per gli anni, vecchio pel cuore, usato, libertino, corrotto a corruttore che nella commedia di Giannino Antona-Traversi ha spesato una fanciulla giovanissima, non può certo credere di aver fatto valere al sale la moglie solo perchè se n'è fatta un'amante, e un'amante esclusivamente dal punto di vista fisico. No. La ragione è forse assai più semplice. Egli non era sazio. Quello che Silvia prendeva per amore è, nel primo atto, vanità, curiosità, inesperienza; nel secondo, orgoglio di esser preferita alle altre, di esser duchessa. Poi che Silvia, che pare una così ingenua fanciulla, non lo è che nell'intenzione dell'autore: la sua è una ingenuità d'accatto.

Una ingenuità vera si ribellerebbe assai prima, avrebbe forse lo scatto invincibile e squisito di pudore che ha un'altra eroina del famoso casuista: Jane de Simerose. Con questa piccola macchia originaria, quindi, di una ricerca di sensazioni da una parte e di un pseudo-amore e di una pseudo-ingenuità dall'altra, il matrimonio, dato l'ambiente di disinvoltura e di corruzione in cui vivono i coniugi, non poteva certo finire candidamente. Se Fabrizio fosse stato amato, forse la corruzione avrebbe avuto minor presa sull'anima di Silvia, perchè l'amore, più che il lusso, è un gran disinfettante. Guardate Francine di Riverolles. Suo marito non è diverso da quello che l'Antona-Traversi ha ideato. Gli esempi di corruzione che Francine vede, ch'ella sente intorno a sè, non sono affatto dissimili. Ma siccome ella ama veramente e profondamente il suo corrotto e non più giovane sposo, così ella si mantiene onesta, non per orrore della colpa, ma per amore. E quando vuol fingere di essere caduta, tosto, non la nativa onestà, che avrebbe dovuto impedirle anche la finzione, ma l'amore, che resiste ancora, sebbene ella creda di non sopportarlo più, l'amore pel marito l'arresta sulla via della finzione.

Nella commedia di Giannino Antona-Traversi non accade così, perchè ella non lo ama. E allora perchè parlare di scuola, perchè far risalire tutta la colpa di una caduta all'insegnamento del marito? Può valere per Silvia, questo argomento, per gli ascoltatori vale un po' meno. Ma il marito comincia a trascurarla, dirà alcuno. Che se la colpa derivasse realmente da questo, allora vorrebbe dire che Silvia si è talmente accondata ad essere un'amante quale Fabrizio sognava, ch'ella non può più farne a meno e questo non torna certo a sua lode, nè giustifica i suoi rimproveri, dopo. Se ella avesse amato veramente Fabrizio, gli insegnamenti sensuali non avrebbero meno in lei tanto disgusto, non un disgusto a così lunga scadenza, e ad ogni modo il suo amore non sarebbe morto, ma avrebbe rivampato, come accade per Jane, alla prima occasione e gli esempi di corruzione sarebbero scivolati come su un pendio sulla sua colma piena di amore.....

Mi sembrano dunque un po' sbagliate le premesse della commedia. Ma si sa, in queste cose, è tanto facile discutere e banchè non più di una lama di rasoio separi le opinioni in realtà, in teoria le discussioni possono allontanarsi di qualche chilometro. A me pare soltanto che il caso ideato dall'Antona-Traversi non provi affatto che un marito eccezionalmente sensuale innamorato di una moglie innamorata di lui pervertisca questa.

Prova soltanto che il matrimonio tipico della buona società è pericoloso; quarant'anni logori e corrotti dinanzi a venti apparentemente ingenui e sostanzialmente ardenti. Quel matrimonio di cui le parole di Stefano ad Annetta di Riverolles, ci pergono quasi le norme: « Voi siete giovine, ricca, nobile, bella, e chiedete l'amore nel matrimonio? Sarebbe una ingiustizia di fronte a quelle che non hanno già avuto del destino tanti doni. Rassegnatevi, voi non lo avrete. » Annetta non si rassegnerà, e s'illuderà di amare il marito che le avranno scelto. Poi, siccome vent'anni non ne possono amare quaranta, ella si accorgerà dell'inganno e farà forse quello che ha fatto Silvia. Di chi la colpa? Di un inganno.

Ma i lettori probabilmente sono arcistufi di queste digressioni, e siccome desiderano qualche particolare di più sull'intreccio, li accontento subito.

Fabrizio di Nemi è un uomo singolare, e che giova sperar singolare. Il nome ordinesco indica ch'egli appartiene ad una nobile famiglia romana. E come crede di un nome ducale e come naturalmente dedito ai piaceri e avido di tutte le sensazioni, scelga la vita fino ai quarant'anni, età fatale, in cui finalmente si risolve a prender moglie.

La risoluzione in lui non è dettata dal desiderio di perpetuare la stirpe nè di preparare alla sua gotta una comoda e vigilata poltrona, o dei manicaretti familiari pei suoi disturbi gastrici. No, ben altro. Egli vuole amare — a suo modo — e possedere una fresca giovinetta, docile per comporne una meravigliosa amante, in cui vibri ad un tempo l'essere delicato che fu fino ad ieri e l'essere morbidamente sensuale che essa sarà domani.

Il sogno ha un che di grandioso, nella sua perversità; ma ci vuol ben altri che il duca di Nemi a realizzarlo. Egli si vanta a torto colla contessa Erminia, un'ex-amante rimasta sua cugina, di questo sogno. Egli desterà bensì la materia, ma non l'anima, perchè d'anima è privo eg

falso del carattere di Fabrizio, quale l'autore l'ha immaginato, che ci si presenta con delle arie spavalde di don Giovanni e non è che un misero libertino. Scorda egli che ha quarant'anni, che è ingrato come un giannizzotto da spille, che la sua opera di corruzione, non ringiovanirà da nessun impeto di giovinezza, effettuata, tiriamo lo tendo sul resto, con insegnamenti sugli amori e gli intrighi, e le bazzecole della società, avrà l'effetto che tutti potevano aspettarsi, meno, naturalmente, lui stesso?

Silvia che, come dissi, non è innamorata, benchè lo creda e lo sembri, Silvia che ha perduto a poco a poco il retto istinto morale, sta per cedere ad un giovine ufficiale che non fa tanti sogni, forse, non che è pronto ad affettuarne molti. Con questi Silvia ha un convegno. Ma il marito, che se ne accorge, provoca a duello il tenente e lo ferisce. Indi vuol rimandare a casa dalla madre la moglie colpevole.....

Apro una parentesi ad un particolare importante. Fabrizio stesso, già stanco di Silvia, vorrebbe tornare ai suoi raggiri colla cugina, la quale concesse l'arte d'amare assai più di Silvia e forse anche di Ovidio.

Ritorno a bomba. Ma Silvia alla ingiunzione del marito si ribella. E parole amare e roventi in cascano finalmente dal labbro: « La colpa è tua: tu non dovevi amarmi così, o meglio, poichè questo non è l'amore, tu non dovevi trattarmi così, come una cortigiana. Tu hai distratto in me quanto c'era di puro e di onesto. Ora devi portarne la pena! »

Ella non vuol partire perchè recherebbe, tornando in sua casa, troppo dolore alla madre. No, resterà con lui, vivranno uniti in apparenza, separati in realtà. E Fabrizio, che forse si riconosce colpevole, accetta.

Questo è l'intreccio, abilmente condotto non v'ha dubbio, e così abilmente da far dimenticare parecchie inverosimiglianze, pur nel modo con cui la situazione è posta, parecchie incorrezze che sono nel suo svolgimento. Ma taccio di questo per non ripiombare nelle discussioni psicologiche.

In linea d'arte *La scuola del marito* è certo una progevolissima commedia, e segna, come tecnica, un notevole progresso nel cammino dell'autore. Ma questi ha un po' il torto di fidar troppo nelle sue forze e nelle risorse del suo spirito.

Questi quattro atti sono abilmente intrecciati, sono squisitamente sceneggiati; ma l'abilità e la squisitezza non bastano a volte a mascherarne la leggera vacuità.

Si ripetono molte cose già dette, pennellate si aggiungono a pennellate per colorire di più una situazione che è già chiara abbastanza. Il primo atto, che è poi la presentazione dei personaggi, è limpido, gaio, sobrio, ben fatto; il secondo comincia a pesare un tantino; il terzo contiene delle ottime scene, ma che non ci paiono più nuove dopo i due primi. Il quarto atto è rapido e serrato e veramente felice in certi punti: lo occupa e lo riempie una scena, la scena a cui tutta la commedia tendeva. E questa scena tra marito e moglie, ad onta di certa crudezza, afferra e conquista. Inverosimiglianze o no, psicologia o no, Silvia, abbia torto o ragione, dice delle cose che risuonano profondamente nell'animo.

Ella reclama, per le altre, il rispetto alla parentela, alla ingenuità, alla onestà delle donne. Ella ammonisce che l'amore può essere ardente quando solo è amor vero, quando si origina dall'anima per procedere ai sensi. Ed ella questa volta ha ragione. E la ragione morale, camminando d'accordo con quella artistica, fa di questa scena una scena non comune, degna in tutto di lode e di applausi.

Eppure questo non basta. Il successo è stato lusinghiero, ma l'Antona-Traversi può far di meglio, e lo farà. S'egli ama queste piccole tesi di psicologia erotica, egli ha davanti a sè tutto un campo vastissimo. E, coltivandolo, le avrà care, e forse il pubblico è con me, ch'ei lo coltivasse con più casta severità, e nello stesso tempo con più profonda simpatia.

Minore argano e maggior commozione, mentre non diminuirebbero il successo che le sue non comuni qualità sceniche gli assicurano, lo renderebbero più fine artista. Lo spirito è bellissima cosa, e nessuno più di me ne riconosce l'importanza, ma versare dello spirito su certe piaghe non è guarirle, è avvivarle. Bisogna che l'autore senta tutta la tristezza del male e tutta la bontà del rimedio per comunicare ai suoi ascoltatori una emozione artisticamente feconda. Non c'è uomo il pensiero che dia all'arte le ali.

Per ora applaudiamo dunque di gran cuore questa *Scuola del marito*. Essa dimostra una volta di più un ingegno vigile e acuto, una tendenza all'astrazione e alla tesi tutt'altro che comune nel nostro modernissimo teatro così di sua natura episodico.

Quando questo ingegno vigile e acuto vorrà essere più grave e più forte, quando e astrazioni e tesi maggiormente si valgano del sussidio dell'arte, di quell'arte che tutto nobilita e rialza, anche i più scabrosi argomenti, Giannino Antona-Traversi ci darà veramente la commedia che noi attendiamo da lui, la commedia che resti.

Ripeto: il successo fu lusinghiero. Il pubblico, affollatissimo, applaudì ogni atto insistentemente, più volte. L'autore, benchè ripetutamente chiamato, comparve alla ribalta solo all'ultimo atto. ecc.

***

L'esecuzione per parte di Irma Gramatica fu buona sempre. Il Rainoch fece squisitamente il primo atto, e sobriamente il quarto; fu un po' monotono negli altri due.

Stasera la commedia si replica.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,10:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Borja D'Argentina, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso di categoria — Maraxita, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è promosso di categoria.

Tribunali. — Cornti, presidente al Tribunale d'Acqui, è promosso di categoria.

Preture. — Benottini, pretore a Crevacuore, è confermato, dietro sua domanda, nell'aspettativa per trentasette giorni, lasciandosi per lui vacante il posto nel mandamento — De Mastri, che funge da vice-pretore ad Oneglia, è trasferito a Villalba.

Notai. — E' concesso al notaro Costa la proroga fino al 27 marzo 1890 per assumere le sue funzioni a Carrù — Anche al notaio Bonta è concessa una proroga fino al 18 luglio 1890 ad assumere le sue funzioni a Rapallo — Gilardi, notaro a Chieri, è dispensato dal suo ufficio in seguito a sua domanda.

Pel ritorno in Italia dei coatti da Assab.

Roma, 18, ore 20,15. — In seguito ad accordi fra i Ministeri della guerra e della marina, si è disposto che i coatti d'Assab siano imbarcati sulla *Volturno*.

La Principessa di Svezia.

Roma, 18, ore 21,20. — I Sovrani oggi hanno ricevuta la principessa di Svezia, che si trova a Roma per passare l'inverno.

I giornalisti romani ad un collega torinese.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 14:

I giornalisti italiani ed esteri informati dell'onorificenza conferita al non-cavaliere Cesare Traversino, direttore dell'Ufficio stampa alla Esposizione, gli inviarono collettivamente le loro carte di visita, recanti complimenti e congratulazioni.

Onorificenze italiane ad autori ed editori francesi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23,10:

Ernesto Novelli fu ricevuto da Baccelli, che si congratulò seco lui delle accoglienze avute a Parigi, del successo ottenuti e della ricevuta onorificenza. Egli annunziò a Novelli che conferirà a Monnet-Sully e a Coquelin la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Novelli partecipò subito la notizia ai colleghi francesi, i quali lo ringraziarono con affettuosi telegrammi.

Baccelli accordera inoltre una maggiore onorificenza a Giulio Claretie.

Elezione politica.

Potenza, 18 *(Stefani)*. — Collegio di Chiaromonte. Proclamato eletto Donnaperna.

SENATO DEL REGNO

(Per filo telegrafico da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta di mercoledì 18 gennaio.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 15,30.

Il bilancio della giustizia.

L'istituto dei giurati.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Senza discussione si approvano i capitoli fino al 18.

FINOCCHIARO-APRILE, al capitolo 19, rileva che la Commissione ha fatto delle giuste osservazioni sul reclutamento dei giurati.

La Commissione istituita per la riforma del Codice di procedura penale ha già incaricato il commissario T. Villa di studiarla. La questione è di grande importanza e si augura che il Senato vorrà approvare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze.

Molto volentieri accetta l'ordine del giorno della Commissione e prende impegno di coordinare il servizio dei giurati alle proposte che sarà per presentare sul riordinamento dell'organismo giudiziario.

CANONICO accetta l'ordine del giorno della Commissione di finanze. Aggiunge alcune considerazioni sull'istituto dei giurati, ed afferma che la fede che egli aveva da giovane in proposito si è in parte modificata.

Paragona il servizio dei giurati a ciò che una volta era il servizio della guardia nazionale. *(Ilarità)* Come si allevolì a poco a poco l'entusiasmo per la guardia nazionale, si è affievolito nel nostro ordinamento giudiziario quello pei giurati, al punto che si cerca in tutti i modi di sfuggire al servizio delle Assise. Enumera i difetti che, con la pratica, si sono manifestati nell'istituzione dei giurati. Dice con dolore che in alcune parti d'Italia non riesce più possibile il funzionamento della Giuria.

Causa prima della decadenza della Giuria è questa: che manca in Italia il sentimento del sacrificio ai propri interessi, coloché si desiderano i diritti senza i gravosi doveri che li accompagnano.

Ma si debbono abolire i giurati perchè funzionano male? L'oratore nol crede. Deve riformarsi l'istituzione, perchè risponda meglio al suo scopo. Non potrebbe approvar l'abolizione della Giuria, perchè ha due fondamenti: uno politico e l'altro giuridico, che l'oratore dimostra utili all'Amministrazione della giustizia.

BORGNINI si limita a raccomandare come funzionano ora le Corti d'Assise, deplorando che sette minori città capi di circondario sia il Tribunale che funziona da Corte d'Assise.

TAJANI osserva che, con un semplice mandatario, dodici privati, senza spiegare i motivi, possono disporre della libertà di alcuni loro concittadini. Occorre pertanto che l'Istituto funzioni perfettamente.

L'ordine del giorno della Commissione, senza pretendere l'abolizione dei giurati, mira appunto a questo scopo.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro, risponde a Borgnini dicendo che farà il possibile per limitare gl'inconvenienti da lui segnalati.

Alcuni oratori sfleurarono la grave questione dei giurati, ma egli prega di riserverla. Molti e gravi sono gl'inconvenienti segnalati in Senato e fuori, ma non bisogna dimenticare che a certe istituzioni non si deve rinunciare se non quando si è perduta fino l'ultima speranza che esse, convenientemente corrette, possano rendere buoni frutti. *(Bene!)*

Il PRESIDENTE rilegge e pone ai voti il seguente ordine del giorno della Commissione di finanza:

« Il Senato, convinto dell'urgenza di provvedere con efficaci riforme legislative alla istituzione dei giurati, assicurandole specialmente il concorso dei migliori cittadini, confida che ciò sarà argomento di sollecito studio e conseguenti proposte pel Ministero. »

E' approvato.

Si approvano quindi i restanti articoli del bilancio della giustizia.

Si passa alla discussione degli articoli del fondo per il culto.

Le manomissioni e le Corporazioni religiose.

PELLEGRINI dice che le manomissioni all'estero continuano e nuove istituzioni monastiche si fondano in Italia. Ora sarebbe opportuno richiamare in vigore la legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose per impedire che, sotto la forma di Società Anonime, continuassero a costituirsi le Case monastiche.

Dice che il fatto delle nuove manomissioni è tale che deve impensierire il Governo, non solo perchè contrario alle leggi, ma anche perchè contrario all'ordine delle famiglie.

FINOCCHIARO-APRILE risponde che prenderà i debiti provvedimenti perchè non si creda di poter impunemente violare le leggi.

I disordini all'Università di Palermo.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interpellanza di Paternò al ministro della pubblica istruzione sui disordini ieri avvenuti all'Università di Palermo.

PATERNO' dice che sarebbe bastato annunciare la sua interpellanza, senza aggiungere parola, per dimostrare lo scopo di essa. Sarà brevissimo.

Da alcuni anni, pur troppo, gli studi sono disturbati da disordini universitari, i quali hanno sempre per causa le domande di stabilire le Sessioni di esame nei periodi di tempo non consentiti dalle leggi.

Il fenomeno è strano e doloroso. Anche in altri paesi, come in Austria, in Francia, avvengono disordini universitari, ma essi sono sempre ecc di vive questioni politiche che agitano il paese. In Italia, invece, la causa è sempre quella: gli esami.

Vedi siamo costretti ad assistere ad atti di vero vandalismo. Bisogna che il Ministero dia assolutamente che questo brutto spettacolo avrà un termine.

La causa l'ho addotta, ma conviene aggiungere che questo stato di cose ha per origine il fatto che della studentesca universitaria è completamente abbandonato il principio d'autorità.

Spera d'avere dal ministro soddisfacente risposta.

BACCELLI, ministro: « E' vero; sono accaduti disordini gravi all'Università di Palermo. Non basta: altri disordini sono avvenuti a Napoli e una manifestazione intempestiva, ed ormai quasi incurabile, non vi è stranni che un rimedio: la legge da lui già presentata alla Camera sulle Università. »

Sente altamente i suoi doveri di ministro, ed che precipuo fra questi è quello di non concedere nulla alle pretese degli studenti, che punirà severamente. *(Bene! Bravo!)*

Quali le cause? Gli studenti vogliono anticipare le vacanze di carnevale. Aumentando le vacanze, diminuiscono la mole degli esami, ecco tutto, ecco lo scopo solo dei tumulti.

Ma ciò deve finire. Non ha mai concesso le sessioni straordinarie d'esami, e ricorda ciò che fece, tempo addietro, per gli studenti di Napoli

Pochi sono quelli che a Palermo hanno bisogno d'una sessione, dunque essa non è che un pretesto per avere vacanze anticipate.

Deplora i fatti avvenuti e punirà i colpevoli, anzi, alle Università tumultuanti, non solo non darà nuove sessioni, ma ne toglierà una di quelle ordinarie, e sarà, come sempre, fermo nell'adempimento del proprio dovere.

Gli studenti possono essere certi così del suo affetto per loro, come di tutto il suo rigore quando mancano alla disciplina che egli — ne fa fede al Senato — saprà tenere salda in tutte le Università. *(Vive approvazioni)*

PATERNO' non ha che a ringraziare il ministro delle sue dichiarazioni, che lo soddisfanno completamente.

La seduta è tolta alle ore 18,10.

Domani seduta alle ore 15.

L'alloggiamento dei deputati italiani al Parlamento austriaco.

Un violento discorso di Wolf.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 20,31:

La Neue Freie Presse scrive che si afferma che i deputati italiani sono intenzionati di assecondare la tattica dell'ostruzione usata dai tedeschi; anzi, alla conferenza che si Club italiano si tiene oggi, si ventilla la questione della linea di condotta che seguiranno gli italiani, i quali si tennero lungamente in una posizione isolata senza conseguire il vantaggio che ebbero i nazionali: anzi l'isolamento è riuscito dannoso agli italiani. Se vogliono meglio difendere la causa nazionale, gli italiani devranno associarsi con i tedeschi, che lottano pure per la loro esistenza nazionale, e così si avrà l'alleanza delle due più colte civiltà contro l'irruento marea slava.

***

In un'adunanza pubblica il deputato Wolf ha tenuto un violentissimo discorso contro l'imperatore e la Casa imperiale. I giornali pubblicano soltanto brevi estratti di tale discorso.

La situazione parlamentare ungherese alla Camera dei magnati.

Budapest, 18 *(Stefani)*. — *Camera dei magnati*. — Il cardinale *Vaszary* chiede al Governo che cosa abbia intenzione di fare di fronte alla presente situazione anormale.

Banffy risponde il Governo non essere responsabile della situazione creata dall'ostruzionismo dei partiti d'opposizione. E' dovere del Governo d'impedire quanto può intralciare l'andamento degli affari dello Stato. L'Opposizione ha manifestato negli ultimi giorni il desiderio di venire ad una transazione col Governo. Uno dei più importanti scopi è di condurre a termine il Compromesso coll'Austria.

Il Governo, finchè continuano i negoziati coll'Opposizione, rifiuta inopportuno di fare dichiarazioni sul suo futuro programma. Farà tutto il possibile perchè la Costituzione non si violi e si rispetti la volontà della maggioranza.

Vaszary si dice soddisfatto delle dichiarazione del Governo, prendendone atto.

Emerico Szechenyi presenta lo schema di un indirizzo al Re sulla situazione.

L'indirizzo si discuterà venerdì.

La seduta fu quindi tolta.

L'inseguimento del califfo.

Alla conquista del Darfur.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10,55:

Si ha dal Cairo che le truppe egiziane, sotto il comando del colonnello Kitchener (fratello del sirdar) hanno lasciato Duem per dare all'inseguimento del califfo.

In questo frattempo i fucilieri d'Irlanda prenderanno probabilmente parte ad una spedizione diretta alla conquista di provincie rimaste fra le mani dei dervisci, segnatatto il Darfur.

Nuovi successi anglo-egiziani.

Cairo, 18 *(Stefani)*. — Tutte le forze di cui disponeva Ahmed Fedil, circa duemila uomini, si arresero alla cannoniera anglo-egiziana a Metemmah, sul Nilo Azzurro. Ahmed Fedil è riuscito a fuggire verso il sud.

L'energia di un governatore mistificato.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,15:

La *Patrie* elogia il governatore di Tahiti che, avvisato da un falso dispaccio che ora scoppiata la guerra tra la Francia e l'Inghilterra, sbarcò le artiglierie della cannoniera *Aube* e la colò a fondo per impedire l'ingresso nel porto.

La *Patrie* dice che con uomini energici affatti non accadranno disastri simili a quello di Cavite.

La partenza di Esterhazy per Parigi.

Rotterdam, 18 *(Stefani)*. — Esterhazy oggi nel pomeriggio è partito per Parigi.

La condanna d'un giornalista antisemita.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 13,50:

Jules Guérin fu condannato insieme al gerente dell'*Antijuif* a pagare cinquecento franchi ad ognuno dei sei mercanti offesi da un articolo del suo giornale. La sentenza proibisce anche al giornale di nominare questi mercanti negli articoli che verranno in seguito, minacciando cento franchi di multa per ogni inserzione del loro nomi.

La politica danese.

Copenaghen, 18 *(Stefani)*. — *Folketing*. — Si discute il bilancio della guerra. Il ministro della guerra dichiara che lo scopo militare della Danimarca deve essere la difesa e la neutralità in modo che nessuna grande Potenza pensi ad attaccare la Danimarca. I mezzi attuali di difesa della Danimarca sono resi sufficienti a raggiungere lo scopo.

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia Giura-Sempione.

Berna, 18 *(Stefani)*. — In assemblea generale straordinaria gli azionisti del Giura-Sempione approvarono ad unanimità la modificazione degli statuti che tendono a portare ad ottanta il numero dei membri del Consiglio di amministrazione, e nominarono a nuovi membri del Consiglio: Lanino direttore dei trasporti delle ferrovie Adriatiche a Bologna e Lampugnani capo del movimento e traffico della Società mediterranea a Torino.

Le allucinazioni dell'ex-imperatrice Eugenia.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21,20:

Il *Morning News* annunzia che l'ex-imperatrice Eugenia fu assai dispiacentemente impressionata dall'assassinio dell'imperatrice d'Austria — alla quale era legata da intima amicizia — che non s'arrischia più a viaggiare per terra. Perciò passerà l'inverno nelle acque del Mediterraneo, a bordo del suo yacht *Thistle*, dal quale sbarcherà raramente e senza far pronunziabile mi il giorno nè l'ora.

La povera ex-sovrana è da qualche tempo contristata da strane allucinazioni.

Racconta una sua amica, la contessa di Bellefort, che spesso si sveglia di soprassalto, durante la notte, esclamando di aver visto l'ombra del suo consorte, Napoleone III, che le sorride e le dice ch'è prossima, sul trono di Francia, la restaurazione napoleonica. Avendo una volta l'imperatrice osato di domandare all'apparizione che si spiegasse meglio e dicesse se alludeva al principe Vittorio o al principe Luigi, non ebbe alcuna risposta. Soltanto l'ombra fece un cenno colla mano destra, sollevandola e abbassandola lentamente, come per significare che avesse pazienza, che gli avvenimenti avrebbero ben presto risposto a tutto.

La vita che si vive

Come mangiano le persone ben educate.

Il gusto, come lo stile, è l'uomo, o, meglio, la persona, perchè gesticolano o scrivono anche le donne, e dal gusto mangiare si capisce subito a quale categoria, a quale ambiente sociale appartiene il, o la mangiante.

Ricevo un biglietto scritto da mano femminile (che manderò al signor Guglo Schmied per la grafologia) firmato « una signorina venuta dal nulla » in cui si domanda: Come debbe comportarsi a tavola per non tradire la sua origine?

E poi mi dice tante altre cose belle, fra cui la più bella, cioè che lei, modesta sartina, ha fatto un'eredità di 300,000 lire da uno zio d'America.

Ma co ne sono dunque ancora degli zii in America?

Adesso la signorina studia, si capisce, il francese, il pianoforte, il mandolino, e vuol tentare i pattini e la bicicletta.

Ma questo non c'entra con la domanda rispetto al modo di mangiare.

Per non tradire la sua origine, cara signorina, mangi asciutto con la bocca e con i denti; e se questi sono belli, aspetti a mostrarli un altro momento, perchè messo il boccone in bocca questa deve rimanere il più possibilmente chiusa.

A tavola stia seduta col corpo eretto, non mette i gomiti, ma appena l'avambraccio sull'orlo della tavola, non stando il tovagliolo sulle ginocchia, che è cosa volgare, ma va le tenga piegato, e la porti con la sinistra al petto quando mangia la minestra.

Se beve brodo non metta tutto il cucchiaio in bocca, che è orribile, ma solo la punta, e mobisca senza far strepito. Il piatto non si deve mai toccare con le mani e tanto meno sollevarlo per essere più comodi, meno ancora versare l'ultima goccia di brodo nel cucchiaio.

Il pane non va tagliato, ma spezzato a piccoli bocconi volta per volta. Così pure le altre vivande, per le quali occorre il coltello, si taglia solo quel pezzetto che con la forchetta nella mano sinistra porterà alla bocca.

Si guardi bene dall'adoperare il coltello pel pesce; sarebbe contro la buona educazione; senza contare che il coltello poi puzzerebbe e darebbe cattivo sapore alle altre vivande pel quale è necessario. Il pesce si sbrindella con la forchetta e la mano destra, tenendolo fermo con un pezzo di pane sul piatto (mano sinistra).

Non tiri mai giù, per carità, i cibi dal piatto di sopra, facendoli strisciare fino all'orlo, per farli poi cadere nel proprio piatto, è roba semplicemente da carrettieri. Le porzioni si stanno dal piatto di servizio con le posate apposite e si mettono sul proprio piatto.

Suprema maleducanza è poi allungare la forchetta nel piatto di mezzo per prendere una porzione o una porzione..... di porzione.

Regola generale: non porti mai il coltello alla bocca per mangiare la carne o sorbire salse, è una volgarità proprio bassa; e vi è anche il pericolo di tagliarsi le labbra o la lingua. Nemmeno il formaggio si mangia portanto il coltello alla bocca, ma lo si taglia col coltello e poi si infilza il pezzetto con la forchettina da frutta.

Pulire il coltello col pane è una porcheria.

La frutta non si monda tenendola con la sinistra, ma si infilza colla forchetta.

Si condanna l'uso degli stuzzicadenti.

A tavola non deve servirsi del tovagliolo che per pulirsi la bocca e le mani, caso mai mangiasse della selvaggina, che in certi casi si può prendere con le mani. E' orribile asciugarsi il sudore col tovagliolo.

Procuri di non aver bisogno di soffiarsi il naso a tavola; se ne può farne a meno non spiegli il fazzoletto, ma lo tenga unito.

Nel bere sia graziosa; non grandi sorsate, ma piccole e silenziose.

Non parli mai col boccone in bocca, e tanto meno rida. Già non è buon genere ridere molto a tavola.

Il caffè non si deve mai versare sul piattellino, ma si lascia raffreddare e si sorbisce, sempre silenziosamente dalla tazza.

Quando si alza da tavola, se è in casa sua, deve piegare il tovagliolo.

Prenda questa buona educazione in casa sua, e poi non abbia paura di far brutta figura se sarà invitata a pranzo in qualche famiglia di rispetto.

E adesso basta, perchè mi credo, cara signorina, che fare il pedagogo o il monsignor Della Casa è per me un supplizio. L'ho subito perchè dotato anch'io di volgarità, a tavola specialmente, da parte della signorina. Ma la lezione è buona anche per tanti uomini che di signorile non hanno che l'aspetto.

***

La scuola da ballo degli orsi.

Volendo ballare un orso, avrete forse pensato alle grandi difficoltà che dovette superare il domatore per insegnare al peloso allievo la nobile arte della danza.

La cosa è invece facilissima. Si prende semplicemente una gabbia di ferro, la cui parte inferiore è rivestita di una lamiera. Dentro questa gabbia si fa entrare lo..... studente di ballo ancora ignorante.

Poco a poco, quindi, si riscalda la lamiera della gabbia. Alzo mano che il calore aumenta, l'orso sente il bisogno di alzar le zampe, a non potendo naturalmente alzarle tutte insieme, ne alza una alla volta alternativamente.

Il..... maestro allora dà mano ad un tamburello e la lezione incomincia.

In poche lezioni l'orso è istruito sufficientemente, e appena sente il suono del tamburello balla.

Quello signore che si lagnano di avere un marito-orso, possono fare la prova della ricetta.

***

La penultima.

— Sei allegro come un funerale.

— E' vero.

— Che cosa ti succede?

— Perdo i miei capelli.

— E ci tieni tanto?

— Capirai, li avevo avuti da mio suocero.

***

L'ultima.

Tra due disperati.

— Avrasti per caso un biglietto da una lira di cui non sapresti che cosa fare?

— Prendi, eccone uno.

— Grazie!..... *(dopo averlo esaminato)*. — Ma questo è falso.

— Oh, non m'hai chiesto un biglietto di cui non sapessi che fare?

la per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Testamento.
Ire segni: Logogrifo:

5 — Fu grande capitan di Roma antica.
8 — Per noi l'uomo risparmia la fatica.
8 — Parte del corpo che sta nella testa.
10 — Sul desco popolano in dì di festa.

Un piroscafo abbandonato in alto mare.

Un dispaccio da Brest reca che il piroscafo francese *Gaulois* ha rimorchiato in quel porto un altro grosso vapore danese di duemila tonnellate, incontrato domenica mattina, portato alla deriva al sud-ovest dell'isola Jroise. Questo vapore era stato abbandonato dal suo equipaggio, che non sapeva essere interiore a 25 persone.

Erano le 8 a un dipresso, quando alcuni marinai del *Gaulois* salirono a bordo del *Nordpool*. Si scorgevano a bordo indizi d'una partenza precipitata. Gli orologi andavano ancora; le lampade elettriche erano ancora accese. Le nave non aveva subito danni molto gravi, ma il carico era scivolato nella stiva, donde al piroscafo un'inclinazione di 45 gradi — il che certamente aveva fatto credere all'equipaggio che stesse per affondare.

Non v'erano altri segni di vita a bordo fuorchè due cani di Terranuova e alcuni gatti. L'equipaggio s'è evidentemente posto in salvo sulle imbarcazioni, ma finora non si ha notizia di essi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il generale dell'ex-esercito pontificio.

ROMA, 17. — Il Papa ha inviato un breve al generale dell'ex-esercito pontificio, conte De Courten, per la ricorrenza del suo sessantesimo genetliaco, che ricorre il 21 corrente. Insieme al breve il Papa gli inviò le insegne della Gran Croce dell'Ordine Piano.

Ucciso per prestare aiuto.

CATANZARO, 17. — A Falerna certo Barletta Antonio, contadino, accorreudo in aiuto del cognato Grandinetti Carlo, ferito in rissa per frivoli motivi, riceveva da Saberati Michelangelo, calzolaio, un colpo di rivoltella allo stomaco, rimanendo cadavere.

L'omicida, arrestato dai presenti, fu consegnato alla giustizia, sequestrandogli l'arma.

I drammi dell'amore.

FIRENZE, 17. — Ieri sera il rappresentante di commercio Corrado Donati, di anni 30, e Amalia Canterossi, quindicenne, legatisi insieme per la vita con un cordone, si gettarono nell'Arno al ponte di ferro delle Cascine.

Il pompiere Vincenzo Pellegrini, udito il tonfo, insieme al ragazzo Ferruccio Andreani, prese una barca e si inoltrò in mezzo al fiume; poi, gettatosi in acqua, riuscì a salvarli.

I due suicidi furono trasportati all'ospedale in grave stato, e l'Amelia, appena potè parlare, maledì il suo salvatore e soggiunse di avere una costretto Corrado al triste passo, ostacolando i loro genitori il matrimonio.

Si ammira l'atto eroico del pompiere.

Delitto misterioso.

PALERMO, 17. — In una casa in contrada Albichia, territorio Torretta, si rinvenne il cadavere di una donna cinquantenne, che dalla sezione cadaverica risultò essere stata strangolata.

La Polizia sta indagando per scoprire l'autore del delitto.

La scomparsa di un viaggiatore con L. 6000.

Da Voghera, 17:

E' scomparso il noto viaggiatore della ditta Cerutti, sig. Luigi Alessi, ammogliato con due figlie.

Il Luigi Alessi aveva tempo fa avuto un serio dibattito con la ditta Cerutti, e perciò doveva fra pochi di abbandonare il servizio.

Dieci giorni or sono egli partì da Voghera, e, prendendo la linea Varzi-Bobbio, si avviò verso il genovesato onde esaurire gli ultimi incombenti della spirante sua missione. Doveva essere di ritorno sabato a Voghera, ma nulla di lui — nemmeno per lettera — pervenne ai suoi principali. Il fatto produsse naturalmente in essi una certa apprensione, tanto più che l'Alessi era stato in epoca non lontana borseggiato di una rilevante somma; apprensione che divenne serissimo allarme, quando ieri mattina ricevettero con la prima posta una lettera, che li mise completamente a soqquadro.

La lettera diceva presso a poco così:

« Ho contro circa L. 6000, che ho creduto « bene di toccarmi per pagare i miei debiti. « Credo di aver avuto ogni diritto di approfittarmene, perchè vi ho servito ben troppo. « Tengo in tasca solo L. 31. Quando riceverete questa mia, io sarò già andato all'inferno. »

Venne subito telegrafato d'urgenza a Genova ed a Sampierdarena per avere notizie.

Da Sampierdarena informano che l'Alessi lasciò venerdì la valigia ed altri effetti all'*Albergo del Commercio* e non vi fece più ritorno.

Una mendicante che possedeva 40,000 franchi.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 12:

Ieri l'altro cessò di vivere nella bottegucela del quartiere della Paglia, dove dimorava sola, una povera vecchia europea, alla quale la sua Società di beneficenza passava un sussidio di 20 franchi al mese.

Il defensore del Consolato, da cui dipendeva la defunta, si recò, come d'uso, a fare l'inventario dei pochi mobili e degli stracci della bettegucela, e procedendo a questa operazione trovava la somma di 30,000 franchi in titoli e denaro e 10,000 franchi in gioielli.

La defunta ha degli eredi in Alessandria, i quali probabilmente non si aspettavano questo colpo di fortuna.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

18 gennaio, (9 mattino). — **Un altro suicidio a Parte.** — Ieri sera, dalle ore alle 21, i ladri scorsero una luce nella stanza all'*Albergo del Falcone* in un modo veramente drammatico.

Il cortile dell'albergo è coperto da una tettoia a vetri. Mentre sotto la tettoia si allocava e si beveva, i ladri dal cortile, dalla casa vicina scavalcarono un muricciolo, passarono sopra una galleria rasente la tettoia stessa e salirono nelle camere superiori.

Rovistate quelle dei camerieri, ne rubarono i vestiti; da quella del padrone, poi, mediante scasso della serratura d'un tavolino, asportarono L. 80.

Aperto poi colle rispettive chiavi i cassetti d'una guardaroba, quelli d'un comò, si appropriarono d'un braccialetto d'oro, d'un orologio pure d'oro con catenina, di spilli, anelli, cuniche, ghiache, in tutto pel valore approssimativo di L. 900.

Compiuta questa loro artistchiala impresa, se ne partirono per la stessa via dalla quale erano entrati.

E' da notare che per accedere alla camera del padrone, i malfattori passarono proprio vicino alla stanza dove si trovava la casa, la quale contenevo una discreta somma.

Dei ladri finora nessuna traccia.

CUNEO.

18 gennaio (privi). — **Panificio cooperativo.** — Costituitasi nell'ottobre scorso, dopo una lunga ed attenta serie di pratiche fatte per la ricerca di un locale adatto e della scelta del personale, questa provvida istituzione sta per entrare in attività ed il Consiglio d'amministrazione ha stabilito che per sabato prossimo 25 corrente si apra il panificio con un orario comodo a tutti gli azionisti, in via Bertola, casa Beltramelli, vicino al corso Gesso. Per ora una sola qualità di pane verrà confezionata, con farina di grani del nostro territorio al prezzo di centesimi 23 al chilogramma, nell'intento di dare ai soci azionisti un pane sano, casalingo, ben cotto, alla portata del loro borsello più tenue possibile. Da quanto pare e visitato l'andamento, l'amministrazione fa in animo di aprire una succursale in un altro sito della città, a maggior comodità, e di estendere pure la fabbricazione del pane ad altre qualità. Al giorno d'oggi la Società ha un capitale sottoscritto di L. 6740, rappresentate da N. 285 azioni; in conto delle quali furono già versate alla Cassa cooperativa di credito a risparmio L. 1755. A tutti i soci verrà distribuita una tessera di riconoscimento.

— **Incendio.** — In territorio di Ormea sviluppavasi il fuoco nel portinato di certo Gabrardo Michele. Per la gran quantità di fieno e paglia lvi depositate, esso divenne in breve tempo. L'incendio propagavasi ad un vicino casseggiato, arrecando un danno di circa sei mila lire al proprietario. Ritiensi l'incendio casuale.

— **La « Riconoscenza di Lazzaro » del Perosi.** — E' stato definitivamente stabilito che lunedì, 6 febbraio, alle ore 20, e martedì, 7, alle ore 15, verrà eseguito l'Oratorio: *La Riconoscenza di Lazzaro*, del Perosi, nell'artistica chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in regione Orti, della nostra città. Vi prenderanno parte gli artisti che attualmente agiscono sulle scene del nostro Civico.

I cori e l'orchestra forniranno una massa di ben 200 individui. I cori saranno formati dai cantori del Civico, e dalle scuole ai canto religioso, istituite presso le nostre parrocchie, e nel gentile concorso di molte distinte signorine della città.

FOSSANO.

18 gennaio. (Sera.) — **Alle Società militari in congedo.** — Ieri sera, venuto a conoscenza del presidente sig. Fiorito, il regolamento delle Società fra militari in congedo, ha convocato il Consiglio direttivo, gli amministratori Lingua, Marro, Rolando, Tagliaferri e Pautino, Nuove elette: Manassero.

— **Per beneficenza.** — Per opera del signor R. Miglia si sta eseguendo l'illuminazione di un « Perso di San Patrizio », negli ultimi giorni di carnevale, in favore della Casa italiani al lavoro.

— **La fiera detta di Sant'Antonio** ebbe oggi con un tempo splendido, ottimo esito per gran concorso di forestieri e per affari.

Animatissimo il discreto nostro mercato di bestiame.

Ad onta della grande folla, nulla di spiacevole ebbe ad aversi a deplorare.

NOVARA.

18 gennaio. (Sera). — **Pel galvanismartificiale.** — Ieri sera venne definitivamente approvato lo statuto della Società per la fabbricazione del ghiaccio artificiale.

REATI E PENE

Non battete i vostri bambini!

(Tribunale Penale di Torino).

La massima correzione, oltre ad essere disumana, incivile e poco proficua, può condurre a gravi dispiaceri chi ne abusa senza discernimento ed equità. Non sarà mai troppo severo, quella giustizia che merita con gravi pene cerchi reprimere questi pessimi metodi di punizione.

Non pertanto Guerrino Pietro, messaggero della Valigia delle Indie, ebbe buona fortuna in una causa intentatagli sulle riferenze dei vicini, che lo incolpavano di maltrattare e picchiare in modo sregolatissimo i suoi bimbi. Ed ebbe buona fortuna, perchè, sebbene già condannato dal pretore a diciassette giorni di reclusione, il Tribunale accettò la tesi difensionale che le lesioni non avevano recato danno o pericolo alla salute, o che per lo meno il danno e pericolo non era provato perchè mancava la perizia medica. Tesi ardita, come ognuno vede. Ad accreditarla certo contribuirono le confidenti di famiglia e di mestiere del Guerrino, che, vedove, doveva lasciare per

conda istanza la revis. del famoso ex-delegato di pubblica sicurezza Carlo Festa, condannato mesi addietro ad otto anni di reclusione e alle pene accessorie per lesioni e servizio di danno degli arrestati che venivano tradotti, mentre il Festa comandava la squadra mobile, nella camera di sicurezza della Questura di Genova.

Il Festa, che trovasi in Roma tuttora a piede libero, in grazia del titolo dell'imputazione che non consente l'arresto, pare che presenterà questa volta lo svolgersi del dibattimento a suo carico.

In un memoriale a stampa svolgeranno a sua difesa questioni di diritto i suoi patrocinatori: avvocati Frizza, Parodi e Bottaschea.

Processo di stampa.

(Tribunale Penale di Novara).

Novara, 18 gennaio.

(Giovane) — Ieri, davanti al Tribunale, si svolse il processo contro il gerente Giovanni Borgia ed il tipografo Antonio Parsani, del giornale socialista novarese *Il Lavoratore*.

Questo giornale venne sopprasso nello scorso maggio. Passata la bufera, riapparve, ed il suo primo numero venne sequestrato dalla Procura generale di Torino. La settimana dopo (il giornale è settimanale) fu sequestrato dal procuratore del re di Novara. La terza settimana la stessa storia. La quarta altro sequestro del procuratore generale di Torino. La quinta, quarto sequestro del procuratore del re di Novara. Riassumendo: cinque numeri, quattro sequestri; per articoli in cui si rilevano esservi apologia di reato e eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Dopo l'audizione dei testi — tutti a difesa, tra cui il sostituto procuratore del re avv. Finzi chiamato a deporre sulla circostanza che le quattro copie al procuratore del re venivano mandate parecchie ore prima dell'uscita del giornale, per cui non poteva esservi alcuna pubblicità dei numeri contenenti articoli sequestrabili — il P. M. pronunciò la sua requisitoria, concludendo trattarsi non di un solo reato continuato, ma di quattro distinti reati, e perciò da applicarsi la pena di 11 mesi pel primo, di 18 per gli altri tre, salite a 20 mesi, da cui dedotti i 24 per l'indulto rescrivono 6 mesi da scontare.

Difese gli imputati l'on. Ferri, il quale parlò..... come sa parlare questo valente oratore. Fu ascoltatissimo dall'affollato pubblico.

Stamane il Tribunale, presieduto la sentenza, colla quale condannò il gerente Borgia a mesi 18 di detenzione, più 500 lire di multa, le quali pene restano assorbite in forza del recente indulto sovrano.

Reati elettorali.

(Corte d'Appello di Casale).

Il 13 corrente comparvero davanti la Corte d'Appello di Casale certi Gussetelli Giuseppe, Barberis Pietro e Scovazzi Carlo, tutti di Quarnati, come appellanti da sentenza del Tribunale di Acqui che li aveva condannati alla pena di giorni *cinquanta* di detenzione, come colpevoli del reato di cui all'articolo 100 della legge comunale e provinciale, per avere nella loro qualità di membri della Commissione comunale di Quarnati per la revisione delle liste elettorali amministrativo deliberato ommesso di eseguire le iscrizioni e cancellazioni in conformità degli elenchi approvati, e di essersi rifiutati di firmare le liste rettificate.

La Corte in riforma della sentenza del Tribunale d'Acqui ridusse la pena a soli 15 giorni di detenzione.

Sedevano al banco della difesa gli avvocati Cocito di Torino ed Oggero di Casale.

I socialisti di Valenza in Tribunale.

Alessandria 18 gennaio.

(Gabellano) — Anche a Valenza la propaganda socialista ha fatto da qualche anno un discreto cammino, tanto che fu possibile la creazione d'un Circolo che raccoglieva in sè i fautori delle nuove dottrine.

L'anno scorso, ricorrendo il 1° maggio, era naturale che i socialisti di Valenza, come quelli di tutto il mondo, solennizzassero, questa, che fu detta la *Festa dei lavoratori*.

Si adunarono adunque nella loro sala, tennero conferenza, banchettarono, brindarono...., e cantarono l'*Inno dei lavoratori*.

A questo punto sopraggiunse il delegato di P. S. Basso, che sciolse l'adunanza, dichiarando in contravvenzione i presenti.

Pochi giorni dopo poi per decreto prefettizio il Circolo fu sciolto.

Oggi comparvero davanti al nostro Tribunale i nominati: Balzano Carlo, d'anni 25; Bonelli Edoardo, d'anni 30; Bonzano Enrico, d'anni 31; Cantatore Ettore, d'anni 22; Cavaliere Ernani, d'anni 25; Cerisola Vincenzo, d'anni 42; Keller Ferdinando, di anni 47; Giordano Stefano, d'anni 40; Mazza Adolfo, d'anni 34; Morisotti Vincenzo, d'anni 31; Parese Pietro, d'anni 22; Garrone Carlotta fu Giovanni vedova Calvi, d'anni 58, imputati di avere, negli anni 1906, 1907, 1908, preso parte ad un'associazione diretta ad eccitare pubblicamente alla disobbedienza delle leggi ed all'odio fra le diverse classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

Qualcuno di essi era anche accusato di eccitamento allo sciopero, poco tempo prima avvenuto nella filanda Cerliana.

Difendevano gli imputati: l'on. Ferri, gli avvocati Merlani di Torino, Pugliese di Alessandria.

L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore del re avv. Garino.

Una folla enorme assisteva al dibattimento: i corridoi, l'anticamera erano stipati di gente.

Unica accusa contro gl'imputati era il rapporto del delegato, il quale designava il Circolo socialista di Valenza come sovversivo, propagatore di principii contro la proprietà.

Si udirono molti testi, fra i quali il comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale, il commendatore Guala, il cav. Caronni, due assessori municipali, proprietari, industriali, i quali tutti deposero favorevolmente alla difesa.

Il P. M., sostenendo abilmente l'accusa, chiedeva la reclusione per mesi dieci e lire 900 di multa per ogni imputato. Ritirava l'accusa pel Giordano e la Calvi.

Della Difesa, parlò solo il Ferri. La sua fu una vera conferenza socialista. Interrotta una volta dal presidente, Concluse chiedendo l'assoluzione di tutti gli imputati. (*Applausi*)

Il presidente ordinò lo sgombro della sala. Ma ormai il processo era terminato.

Il Tribunale, ritiratosi, rientrava poco dopo, pronunciando una sentenza d'assoluzione per tutti gli imputati, per non provata reità.

A CHI CI SCRIVE.

Nell'interesse del giornale e di coloro stessi che ci scrivono, ricordiamo ancora una volta che tutte le lettere riguardanti cose pubblicate o da pubblicarsi sul giornale devono sempre essere indirizzate impersonalmente *alla Direzione della « Stampa »*, e non devono portare sulla busta il nome nè del direttore o del vice-direttore, nè di alcuno dei redattori, perchè, potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze correrebbero rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore, del vice-direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 3,8 Massima + 10,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 17: + 11,9

Id. minima della notte dal 17 al 18: + 3,8

20 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)

Rendita 3 %	— per corrente	Fr.	92 30
»	— per febbraio	»	92 80
»	— a marzo-aprile	»	93 30
»	— a 4 mesi da marzo	»	93 90
Mercato tranquillo.			
Zucchero raffinato in disp.		Fr.	37 50
»	raffinato id.	»	102 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	28 37
»	a 4 mesi da maggio	»	29 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL gennaio (sera) 13 —

Cotoni. — Tendenza sul mercato: americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani e Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	15,000
» di cui per la speculazione	»	2,000	2,000
» per la consumazione	»	10,000	13,000
Importazioni	»	74,000	14,000
Arrivati a consegnare			

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Iersera l'ottima compagnia Paladini-Zampieri ha rappresentato la commedia di A. Dumas figlio *Francillon*, protagonista la signora Mariani-Zampieri. Questa brava attrice ha avuto campo nella bella commedia di sfoggiare il suo valore di artista, e la sua eleganza, ben secondata dallo Zampieri, dal Paladini e dagli altri attori, e applaudita frequentemente dal pubblico, che era più del consueto numeroso e scelto.

Per questa sera si annuncia la prima rappresentazione di *Nanetta* di Lopez, commedia che fu rappresentata due anni or sono nello stesso teatro con lietissimo esito.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Un Comizio per l'insequestrabilità degli stipendi.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo ieri sera un Comizio privato per discutere intorno all'accettabilità o meno del progetto di legge presentato al Parlamento, col quale viene esteso il beneficio dell'insequestrabilità degli stipendi a tutti gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni.

Il Comizio era presieduto dal signor Gay. Oratore principale, o meglio si potrebbe dire unico, fu l'on. Nofri. Degli altri deputati di Torino soltanto l'on. Ferrero di Cambiano scusò la sua assenza, dichiarandosi disposto ad appoggiare i voti della riunione.

L'on. Nofri sostenne calorosamente e con abbondanza di argomentazioni l'accettabilità integrale della legge, dimostrando che anche il più lieve emendamento a quell'art. 4, che contempla la retroattività, renderebbe nulli i benefici della legge. Ed in tale senso si è pronunciata l'assemblea con l'accoglimento del seguente ordine del giorno, che fu approvato:

« I convenuti al Comizio tenutosi in Torino la sera del 18 nella sala dell'Associazione Generale degli Operai circa il progetto di legge sulla insequestrabilità degli stipendi;

« Constatano la giustizia, l'equità e la moralità della legge proposta, tendente a ridonare al diritto comune una categoria di lavoratori così grande ed utile come quella del ferroviere e delle pubbliche Amministrazioni in genere, togliendo un privilegio che si riduceva solamente tale a favore dell'usura,

« Fanno voti affinchè qual progetto venga votato dai due rami del Parlamento, specie per quanto riguarda la retroattività, costituente il vero beneficio della legge, augurandosi solo che questa venga estesa nella sua applicazione anche alle pensioni, ed affidano ai deputati convenuti ed aderenti al Comizio il mandato di sostenere alla Camera e far prevalere i desiderii ed i voti nel medesimo espressi, invitando tutti i ferrovieri d'Italia ad unirsi ed agitarsi per il loro trionfo. »

Lo sciopero all'Opificio arredi militari.

Intorno a questo sciopero ecco altri particolari.

Il conflitto ha avuto origine da una partita di giubbe in tela, commesse alle operaie del reparto « sartoria ». Tali giubbe vengono pagate L. 1 05 l'una, più contestini 18 per le contropalline.

Quelle ora commesse erano senza contropalline, quindi venivano pagate soltanto L. 1 05. Di ciò si lagnarono le operaie, minacciando di abbandonare il lavoro.

Il tenente-colonnello Venerando Bracco, in nome del colonnello direttore cav. Bartolomeo Vivalda, le esortò a pazientare, promettendo che avrebbe fatto note le loro lagnanze alle Autorità superiori, non essendo in facoltà della Direzione dell'Opificio di cambiare le tariffe.

Le operaie parvero acquietarsi, ma ecco che intanto un altro piccolo sciopero veniva a nascere nel riparto « limatori ».

Cinque di questi abbandonarono il lavoro, il che equivaleva ad un licenziamento.

Ciò saputo, le operaie nel cui petto già bolliva molto malumore per l'affare delle giubbe, vollero fare atto di solidarietà con i cinque limatori, pretendendo la revoca del loro licenziamento.

Il colonnello Vivalda, allora fece pubblicare un avviso, nel quale si faceva invito alle operaie a riprendere il lavoro, oppure a regolare i loro conti ed a lasciare l'Opificio.

Così infatti fecero parecchie. Altre invece credettero più saggio consiglio di accettare il primo corno del dilemma e si dichiararono disposte a riprendere il lavoro.

Le operaie che abbandonarono il lavoro e furono quindi sospese sono 120. Parecchie fecero però già domanda di riammissione, e, a quanto credesi, verranno fra qualche giorno riaccettate.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, gennaio 1909.

« *Egregio Signor Direttore*,

« Per maggiori schiarimenti e per debito d'imparzialità favorisca di far inserire nel pregiato giornale da lei diretto alcune osservazioni a proposito dello sciopero delle operaie dell'Opificio arredi militari.

« Le operaie per nulla oggi si dichiararono in sciopero di loro spontanea volontà, ma furono invece messe alla porta dalla forza pubblica, richiesta espressamente dalla Direzione militare dell'opificio.

« Le operaie non intendevano di per nuovi lavori per il forte ribassamento delle già misere tariffe applicate ai diversi capi di confezione.

« Contrariamente a quanto è prescritto dal regolamento, che per le osservazioni operaii ed operaie debbano porsi a rapporto dai superiori, si rispose loro, e ciò dopo 5 giorni, col bel metodo di richiedere l'aiuto della guardia di pubblica sicurezza e reali carabinieri per rispondere e soddisfare ai tanni desiderii espressi da madri e padri di famiglia.

« Considerato che il reclamo inoltrato dalla maggioranza delle operaie sul ribasso della tariffa non avrebbe per nulla provocato il fatto successo, se i superiori si fossero degnati di dar almeno qualche soddisfazione alle richieste e non nel modo sconsiderato, cioè col colpire a destra ed a manca gettando alla porta alcune operai, naturalmente non potevano i colleghi di lavoro far a meno di reclamare ad alta voce: giustizia.

« Nella certezza che la S. V. Ill.ma vorrà rendere ragione di quanto sopra, sentitamente ringraziandola, distintamente la riverisco.

« *Operaie ed operai*
« *dello Stabilimento arredi militari.* »

Arrivo e partenze. — Giunse da Roma e ripartì per Bologna l'on. Morgari. Per Roma partì l'on. Bettolti.

La lettera autografa dell'imperatore d'Austria al Duca d'Aosta. — Abbiamo detto che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Pasetti, aveva rimesso al Duca d'Aosta, in un colle insegne cavalleresche del Toson d'oro, anche una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Ora ci s'informa che questa lettera era scritta in italiano — lingua che l'imperatore parla e scrive correttamente — e che ricordava con compiacenza vivissima le relazioni veramente amichevoli che passano tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Terminava coll'invitare il Duca d'Aosta alle grandi manovre che avranno luogo nella prossima primavera sul territorio austro-ungarico, manovre alle quali assisterà probabilmente anche l'imperatore Guglielmo.

Consiglio comunale. — Ieri non ebbe luogo, come ora stato erroneamente annunciato, la seduta del Consiglio comunale.

La traslazione della salma della marchesa Barolo. — Il desiderio delle compianta pia e munifica marchesa Giulia Falletti di Barolo, di essere sepolta nella chiesa dedicata a Santa Giulia, quando fosse completamente ultimata, venne stamane adempiuto, ricorrendo appunto oggi il 35° anniversario della sua morte.

Intorno alle ore 9, moltissime Corporazioni religiose, Istituti di carità e d'istruzione, alunni ed alunne di asili e scuole, membri delle numerose Amministrazioni Barolo, clero, antichi famigli della Casa Barolo, ecc., si trovarono in lunghe schiere al Cimitero generale, ove nella sua sede provvisoria nella prima ampliazione, giaceva la salma della compianta gentildonna.

Essendo già stato fatto precedentemente tutte le pratiche per la traslazione e il riconoscimento della salma, alla presenza di alcuni congiunti e molti membri ed impiegati dell'Amministrazione Barolo, la salma era già stata posta nel carro di prima classe tirato da quattro cavalli condotti a mano dai palafrenieri del Municipio.

Il lungo, interminabile corteo si formò, parte nel cimitero e parte di fuori, nell'ordine seguente:

Alunne di asili, la ricoverate dell'Istituto del Rifugio e Rifugino, dell'Ospedaletto infantile di Santa Filomena, dell'Istituto delle Maddalene e Maddalenine, delle famiglie, Congregazioni religiose e di carità della parrocchia, ecc. Veniva poscia il feretro, seguito dai congiunti, membri dell'Amministrazione Barolo, rappresentanze di Società operaie cattoliche con bandiera, allievi dell'Istituto degli artigianelli, la musica dell'Oratorio di Santa Giulia, ecc.

Il corteo lungo il tragitto passò in mezzo ad una vera folla di popolo e giunse alla chiesa poco dopo le ore 10.

Sulla soglia del tempio, tutto parato a lutto dentro e fuori, erano ad attendere la salma monsignor Richelmy, il comm. Pugliesi pel prefetto, l'assessore comunale Bollati pel sindaco, il comm. Cunco e comm. Teia per la magistratura, il senatore Bruno e qualche altra Autorità civile.

La cassa, avvolta in una ricca coperta appositamente ricamata, venne posta sulla chiesa presso l'altare, e subito il tempio venne affollato da Corporazioni religiose, invitati, ecc.

Quivi monsignor Vigo celebrò la messa, la quale fu eseguita con musica e cori.

Assistette alle sacre funzioni monsignor Richelmy da apposito baldacchino e gli altri pontificali.

Terminata la Messa, monsignor Richelmy diede alla salma l'estrema assoluzione e benedizione e pronunziò un bel discorso di circostanza; dopo di che la cassa venne calata nell'appesta tomba delle chiese.

La funzione durò sin oltre le 11.

Il servizio d'ordine e di polizia venne ottimamente fatto da numerosi carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e municipali.

Il commercio dei fanciulli. — Una guardia municipale accompagnava ieri sera in Questura un ragazzo che aveva incontrato vagante per le vie.

Interrogato, il fanciullo rispose di chiamarsi Armand Elia, di 11 anni, nativo di Vottrays, e di essere arrivato a Torino in giornata, accompagnato dal suo padrone, col quale doveva andare in Francia.

Poco dopo infatti capitò in Questura per ritirare il ragazzino certo Picot Giovanni, di anni 34, da Fénix, capo-spazzacamino.

Richiesto dal funzionario di servizio in quale qualità conducesse con sè il ragazzo, rispose di averlo « affittato » da sua madre per la somma di L. 120 annue e per tre anni. E in prova fece vedere una scrittura privata conclusa colla madre del ragazzino il 17 corrente.

In conseguenza di questa confessione il Picot venne trattenuto per contravvenzione alla legge sul lavoro dei fanciulli, ed i genitori del piccino verranno pure denunziati per lo stesso reato.

Il piccino verrà rimpatriato.

Arresto di un borseaiuolo femmina. — In seguito ad indagini della Questura venne arrestata certa Ballerino Caterina, d'anni 28, nella cui abitazione vennero trovati una quindicina di portafogli vuoti, tutti di provenienza furtiva.

Uno di questi conteneva una vecchia cartolina al nome della signora Bessio Felicita, di Pinerolo. Interrogata, si venne a sapere che nel febbraio dell'anno scorso, mentre la signora Bessio si trovava sopra una carrozza tranviaria, venne derubata del portafogli contenente L. 727.

Un altro dei portafogli vuoti apparteneva alla signora Pellizzi Adele, alla quale venne rubato il 24 scorso dicembre. Conteneva un orologio, una spilla d'oro ed altri gingilli.

Un furto in piazza Castello. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nella rivendita vacca-fresco ed altre bibite, esercita da Calcaprina Candido, in piazza Castello, n. 29, e da un cassetto del banco rubarono L. 2,50, due orologi d'argento ed uno di nichel.

Uno studente sotto una tranvia a cavalli. — Verso le ore 13 di ieri lo studente in medicina Zanzone Giuseppe, d'anni 23, da Città di Castello, mentre tentava di salire sopra un carrozzone delle tramvie a cavalli in via Roma, cadde a terra col piede destro sopra il binario. Una ruota del pesante veicolo gli passò sopra producendogli una lesione giudicata grave.

Lo rialzò il meccanico Allinori Luigi, quindi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove venne medicato. La stessa guardia lo ricondusse, in seguito alla sua abitazione in via Madama Cristina, N. 31.

Caduto dalla tramvia. — Suita Bartolomeo, d'anni 71, abitante in via Po, 11, volendo salire sopra una tramvia a cavalli, in piazza Castello, senza farla fermare, cadde al suolo producendosi una contusione al ginocchio destro.

Fu medicato il per il da una guardia civica, la quale lo condusse quindi alla farmacia della R. Università per miglior medicazione.

Per galeata di donne. — Il verniciatore Anselmo Enrico, d'anni 27, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni alla testa ed al ginocchio destro, prodotte da bastonate che disse di avere ricevuto in via Viotti da un cocchiere, per causa di galeata di donne.

Che bella pancata e ufo! — La signora Dutto Margherita, esercente la *Trattoria di Castiglione*, in via San Agostino, 8, ha denunciato che, verso le 21 di ieri, quattro individui, dall'apparenza garzoni panettieri, si fecero servire pel suo esercizio un succolente pranzo, per l'importo di L. 11 20, consumato il quale alla chetichella uscirono all'aperto e quindi si dettero alla fuga, rimanendo sconosciuti.

Il solito epilettico. — Bergarello Giovanni, di anni 25, colto subito ieri dal suo brutto male, all'angolo delle vie San Massimo e Principe Amedeo, ebbe la necessaria assistenza da una guardia civica fino a casa sua.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Onoranze alla Commissione operaia dell'Esposizione. — Per iniziativa della *Vecchia* avrà luogo una manifestazione in onore della Commissione operaia dell'Esposizione. All'ordine è fissata un'adunanza il 24, alle ore 20,30, nelle sale della Vecchia.

Consiglio scolastico del circondario di Torino. — Venerdì 29, alle 20,30, avrà luogo la 1ª in seduta pubblica col tema: *Impianto appropriato dei gabinetti scientifici*, relatore il prof. D. Chiri-Bamacchio, direttore della cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Torino.

Società per l'arbitrato e la pace. — Domenica 24, alle 14,30, alla Società Filotecnica, piazza Castello, 12, assemblea generale ordinaria pel resoconto morale e finanziario 1908, modificazioni allo statuto, ecc., ecc.

Rinfrescatoi subalpini di mutuo soccorso e cassa per gli infortuni sul lavoro. — L'assemblea generale dei consoci che non si tenne domenica scorsa per deficienza del numero legale dei soci, avrà luogo domenica 24 corrente, alle ore 9,30, nel salone della borsa, in via Ospedale, 36, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'amministrazione; 2. Pagamento degli interessi sulle cauzioni; 3. Elezione di nove membri del Consiglio d'amministrazione; 4. Elezione di tre sindaci e due supplenti; 5. Provvedimenti del Consiglio.

STATO CIVILE. — Torino, 18 gennaio 1909.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Tealdi Felice con Carpano Margherita — Turchio Giovanni con Griva Melania.

MORTI: Brunet cav. Giuseppe, d'anni 58, di Torino, possidente, corso Valentino, 37.

Castellino Federico, id. 10, di Torino, scolaro, via Sant'Agostino, 38.

Leonardo-Massa Carlo, id. 72, di Casellamonte, negoziante, corso Napoli, 14.

Artuso Margherita, (vedova) nata Morello, id. 54, di Moncalieri, casalinga, piazza Madama Cristine, 2.

Scipione Giovanni, id. 72, di Lucca, portinaio, via Nazionale, 22.

Corsini Francesco, id. 76, di Vercelli, agiato, corso Siccardi, 20.

Mangione Maria, id. 35, di Monforte d'Alba, casalinga, via Montebello, 11.

Pace Maria, id. Gazzola, id. 41, di Roccadebaldi, part.

Volpato Giov., id. 92, di Lugrè, ex-fattoriao telegr.

Anselmetti Filomena, id. 65, di Condove, cameriera.

Gallarati Rosa, n. Galoire, id. 64, di Torino, merc.

Massera Martino, id. 29, di Sala Biellese, muratore.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliate in, negli ospedali 2, non residenti in questa Comune 3.

NECROLOGIO.

Cividale di Polcenigo (Udine). — Pillat-Delia Andreanna, d'anni 103 e mesi 9, essendo nata il 14 ottobre 1798. Era una donna di bell'aspetto e di eccezionale robustezza; conservò sempre un'invidiabile lucidezza di mente. Poche ore prima di morire stava seduta vicino al fuoco, conversando coi suoi di famiglia, attendendo l'ora d'uscire di casa per la consueta passeggiata.

Depretino (Lecce). — Il chimico-farmacista signor Francesco Ingletti. Era persona assai apprezzata.

Orosco. — Dottor Sarnow Ermanno, d'anni 30, medico chirurgo.

Londra. — Federico Spence, maggior-generale. — M. Gowing, noto editore.

Madrid. — Generale de Saavedra, distinto musicista.

Nizza. — Conte von Hirsy-Steinburg, ex-primo ministro di Baviera.

Nizza (Mare). — Grevier, ex-prefetto e tesoriere generale.

Odessa. — Skalkowsky Apollo, membro dell'Accademia imperiale delle scienze.

Parigi. — Imberti Giovanni, d'anni 60, di Bronero, ordinatore della regia Biblioteca universitaria.

Parigi. — Dottor Dumontpallier, membro dell'Accademia di medicina francese, autore di molto apprezzate pubblicazioni mediche. — Contessa Brossin de Meré. — Desplanques, console del Paraguay a Cherbourg.

Saronno. — Signora Rosa Pizzarno, d'anni 90, zia materna dell'on. Paolo Boselli.

Trieste. — Prof. Giocle Greiff, di Trento, insegnante di filologia classica al ginnasio comunale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il capitano del genio Alagna Francesco con la signorina Bosevi Maria.

A Milano il signor Isco Cenzi, impiegato all'Ospedale Maggiore con la signorina Maria Allipranti.

A Ponte di Piave (Treviso) l'avvocato Antonio Bernardi, sindaco di Pieve di Soligo, con la signorina Barel.

ULTIME NOTIZIE

La prontezza del servizio telegrafico.

Un dispaccio che ci venne spedito ieri da Roma, alle 20,50, ci fu consegnato alle ore 3 di stanotte. Un altro, spedito pure da Roma alle 21,10, ci pervenne alle 9,20 di stamane. Un terzo finalmente, sempre dalla capitale, che porta la data delle 21 di ieri, ci è stato rimesso stamattina alle ore 9,25. Il tutto senza una parola di spiegazione.

Si tratta di telegrammi innocentissimi, come ne riceviamo dozzine ogni giorno. E' dunque presumibile che non si tratti che di un nuovo esempio della fulminea rapidità del nostro servizio telegrafico.

Nuove voci di dissidi fra Martini e Troya.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,50:

L'*Avanti!* dice di sapere da buona fonte essere scoppiato un dissidio fra il governatore Martini e il colonnello Troya. Questi, secondo l'*Avanti!*, appena scoppiata la guerra nel Tigrè avrebbe voluto che le forze italiane fossero accresciute di sette battaglioni, mentre Martini vi si sarebbe opposto recisamente. Siccome il dissidio perdurerebbe, così, soggiunge l'*Avanti!*, il Ministero richiamerebbe quanto prima il colonnello Troya.

Ufficiali destinati al posto di regi commissari nei Comuni?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

L'*Avanti!* scrive: « Giorni sono il Ministero della guerra mandava d'urgenza una circolare segreta a tutti gli ufficiali superiori d'artiglieria e genio in posizione ausiliaria o in riposo. La circolare chiedeva loro se sono disposti ad accettare il mandato di commissario straordinario in qualche Comune del Regno. »

Contro professori che tennero condotta irregolare

Roma, 18, ore 21,10. — Il 23 corrente si radunerà la Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione; dovrà, fra altro, esaminare del processo contro un professore di liceo per gravi accuse, e dell'inizio di atti a carico d'un professore d'istituto tecnico per irregolarità di condotta nella scuola e fuori.

I clericali e le elezioni amministrative.

Roma, 18, ore 21,20. — L'*Avanti!* afferma che, stante il grande lavoro nei circoli clericali per le future elezioni amministrative, l'onorevole Pelloux avrebbe inviato ai prefetti una circolare riservata, invitandoli a seguire passo passo l'opera d'organizzazione clericale per poi riferirne con rapporti particolareggiati.

Nel personale forestale.

Roma, 18, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro Fortis che riduce di cinque posti di sotto-ispettori aggiunti il ruolo organico dell'Amministrazione forestale dello Stato.

La principessa di Svezia e Norvegia in Vaticano.

Roma, 19, ore 10,20. — Stamattina il Pontefice ricevette la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, trattenendola trenta minuti con molta affabilità.

Tentato suicidio del pubblicista B. E. Maineri.

Roma, 18, ore 21,30. — Oggi, nella sua abitazione, ha tentato di suicidarsi, recidendosi con un pezzo di vetro le vene del collo, il comm. Dacclo Emanuele Maineri. Fu trasportato all'ospedale, ove i sanitari gli hanno rinlacciato le vene, giudicandolo guaribile in una settimana. Il suicida, in preda ad eccitamento nervoso, si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione del triste tentativo.

L'arrivo d'Esterhazy a Parigi.

Carlo di Lesseps e Beaurepaire. Pel battello sottomarino.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 0,25:

Si sa da Rotterdam che Esterhazy partì alle 12,30 per Parigi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Esterhazy è arrivato stamane a Parigi. Pochi giornalisti si trovavano alla stazione; alle loro domande non rispose che con monosillabi. Ha la fisonomia cambiata, portando ora la barba.

*** Essendo da qualche giorno arrivato a Parigi Carlo De Lesseps, la *Libre Parole* chiede se ciò non arrebbe rapporto colle rivelazioni promesse dal De Beaurepaire circa l'affare di Panama.

*** La sottoscrizione del *Matin* per un battello sottomarino oltrepassa le 160,000 lire.

Discorsi di ministri inglesi sulla politica d'espansione.

Londra, 19 (*Stefani*). — Il ministro Chamberlain pronunziò un discorso a Wolverhampton in cui proclamò la necessità di conservare tutti i possedimenti inglesi e di chiedere un'equa parte nelle espansioni ulteriori. Spera che la posizione dell'Inghilterra nella vallata del Nilo sarà riconosciuta e l'opera inglese potrà proseguirsi in Egitto e nelle antiche provincie dell'Egitto.

Constatò che il regolamento degli affari del Niger e di Shanghai eliminò la tensione dei rapporti franco-inglesi. Concluse dicendo che l'Inghilterra è disposta ad un ravvicinamento completo, ma la questione di Terranova e del Madagascar rimangono ancora aperte.

***

Bristol, 19 (*Stefani*). — Il ministro Hicks Beach pronunziò un discorso, nel quale fa allusione all'estensione dell'impero. Disse che l'Inghilterra non deve impedire l'estensione di altre nazioni e deve sempre tener conto dei loro diritti.

Gli attriti tedesco-americani.

New York, 19 (*Stefani*). — Il *Mail and Express* dice che l'ambasciatore tedesco richiamò l'attenzione del ministro degli esteri sulle parole pronunziate alla Camera dal deputato Berry, che disse: « Bisognerebbe forse garreggiare i tedeschi come garreggiammo cogli spagnuoli. »

A Samoa.

Londra, 19 (*Stefani*). — Si ha da Samoa che Mataafa sconfisse Malietoa, il quale si rifugiò a bordo di un incrociatore inglese. I consoli riconobbero provvisoriamente Mataafa re di Samoa.

Terremoto in Corlazia.

Lubiana, 19 (*Stefani*). — Iersera, alle 21,45, vi fu una scossa di terremoto abbastanza forte durata due secondi. Nessun danno.

Furto ingente a Genova.

GENOVA, 19. — Ieri, dalle ore 10 alle 11, ignoti, penetrati con scasso in casa del signor Emanuele Devoto, proprietario, in piazza Ginesi, N. 5, rubarono una cassa forte, contenente L. 120 in danaro e tanti buoni del tesoro interni del valore di L. 17,000.

Nella cassa forte si trovavano anche gioielli per L. 1700.

Venne arrestato quale supposto autore del furto certo Giuseppe O., reduce dal domicilio coatto.

I ladri erano tre. Vennero visti, alle 10,30, da una donna portare sulle spalle un oggetto coperto da un lenzuolo.

La cassa forte venne poi rinvenuta rotta e vuota sotto il Monte, al versante di Marassi.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Cambi di chiusura delle Borse Italiane.

18 gennaio 1909 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 % sconto	99 98	99 90	99 95	99 80
Id. fine corr.	100 05	100 —	100 05	100 —
Id. 4 1/2 %	100 70	100 75	— —	100 30
Az. Meridionali	738 50	739 —	— —	738 —
» Mediterranee	526 —	527 —	— —	526 —
» Banca d'Italia	1015 —	1014 —	— —	1018 —
» S. Comm. It.	709 —	708 —	708 —	— —
» Credito Italiano	672 —	669 —	673 —	— —
» B. Sc. e R. Is ord.	— —	258 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	520 —	521 —	— —
» Banco Generale	95 —	— —	— —	— —
» Rubattino	489 —	488 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	415 —	414 50	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Cost. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1258 —	1230 —	— —	— —
» Edison vecchie	505 —	— —	— —	— —
» » nuove	504 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	211 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	136 —	— —
» Cantieri Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	748 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	354 —	354 99	— —
Obbl. Italiane 3 1/2	317 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 %	356 50	— —	— —	— —
Cheques Parigi	108 05	108 —	108 —	108 05
» Svizzera	107 23	107 20	— —	— —
» Londra	27 34	27 32	— —	— —
» Germania	122 30	122 25	— —	— —

GENOVA, 18, ore 21,30 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 97 — Fine corr. 100 14 — Prestito 100 10 — Banca 1016 — Meridionali 740 — Mediterranee 528 — Rubattino 488 50 — Raffinerie 415 — Credito Italiano 672 — Acciaierie Terni 1230 — Ferriere 354 — Gallicra 504 — Banco Sconto (2ª emissione) 296 50 — Raffinerie n. 503 — Cambio 108 circa.

Disposizioni sempre eccellenti.

BORSA DI TORINO. — 19 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 05.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 8	108 07 1/2	108 07 1/2 — —
Svizzera — 5	107 —	107 10 — —
Germania — 6	126 10	126 20 — —
Londra — 4	27 18	27 20 — —
Id. lungo —	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Mokrani tacque e per qualche istante guardò davanti a sè, aggrottando le sopracciglia con aria di rancore.

— Ciò che feci, — proseguì quindi, — volli farlo e non posso accusare che la mia coscienza; ma come spiegare che dopo gl'importanti prestiti, coloro nei quali avevo messa la mia amicizia abbiano dimenticata la loro parola? Si ricordano, i francesi, che nell'anno di miseria, nel 1867, quando il colera, la siccità e le cavallette fecero del paese un cimitero, volontariamente io mi resi garante pei debiti dei vostri sudditi indigenti, che non potevano più pagare le imposte? Avevo trovato del denaro in quel tempo, ne trovavo quanto ne volevo, sulla firma del mio banchiere, il signor Bismarino. Oggi non so se ne trovi più senza grandi garanzie. Io mi riferii alle Autorità militari, che mi risposero: « Sappiamo che il maresciallo v'aveva promesso che v'avrebbero dato tempo, che non sarebbe molestato, ma i militari non sono più i padroni in Algeria; rivolgetevi al Governo civile. »

Il Bachaga alzò la mano come per giuramento.

— Dio mi liberi — riprese — dall'inimicarmi colla Francia per questioni di denaro o di ritenermi qualche cosa del credito di Mosmerine, di un uomo che fu generoso per creature che mano in mano. Per Iddio, lo giuro, coloro ai quali ricorderò ciò che devono, pagheranno, anche inseriti. Intanto io ho dato al signor Mosmerine un'ipoteca generale sui miei beni. E di tutto ciò, se lo domando, come mi sarà ricompensato?

La voce del Bachaga era forte e calma; egli non parlava come un avvocato che difende, ma come un testimonio che afferma. La Vendôme sentiva che tutto ciò che diceva Mokrani doveva averlo mille volte rivoltato in se stesso. Se ne parlava in quel momento con tanta calma, come di cosa passata, gli era perchè, dopo lunghe incertezze, la sua risoluzione era presa.

— Laggiù — riprese Mokrani — verso Seddouk, c'è della gente che s'agita; un vecchio fabbro matto che si prende per un *émir*, suo figlio e due nipote che seguono di provocare il disordine per sedare la loro miseria e la loro disoccupazione. Nemici miei costoro, ma anche più nemici vostri! Eppure voi m'avete costretto a stender loro la mano, sorridendo; l'uomo di polvere dovette andare a far visita all'uomo di tappeto! Il Bachaga della Medjana s'è recato a Seddouk a parlare col fabbro Chikh-el-Haddad, ed oggi Belcassem si pavoneggia pel *douar* e pei villaggi raccontando che il principe Djouad, il capo della nobiltà di spada, è venuto a rendere omaggio sin nella sua *zaouia* al gran maestro dei *Khouan*!

L'amarezza di quella umiliazione fece accasciare il Bachaga. Egli s'alzò e si mise a camminare pel viale.

— Ah! perchè ho ceduto? — disse egli incrociando le braccia sul petto. — Gli è che un uomo, quando il destino lo perseguita, passa il torrente su una tavola fradicia. Tutti sanno che i miei cugini, gli Ouled-Abdesselam, hanno giurato di perdermi; essi parlano contro me nelle assemblee; raccontano cose da me non mai dette, nè pensate. Il giorno in cui stava per far mano alla spada e punirli, il generale Augerand mi supplicò di non turbare la pace; per amicizia per lui, io tesi loro la mano e l'Indomani di quella riconciliazione mi prendono il generale, e lo sostituiscono con un ufficiale che è stato sempre mio nemico, che si appoggia sugli Abdesselam e sui *Khouan*! Si crede per davvero che io ignori quella vigliaccheria? Si crede davvero che io ignori quella vile slealtà? Ebbene, sì, ho ceduto, ma ho voluto che il mio nuovo tutore è andato a fare ai miei cugini qualche ora dopo essere stato ricevuto da me, sotto alla mia tenda, come un capito? Gli Abdesselam si sono vantati di ricevere a farmi bere del caffè avvelenato; hanno già domandato il premio del tradimento e davanti ai miei fu loro promesso il mio posto. Il mio nemico s'inganna se crede che io possa cadere tanto facilmente nella trappola. Il tradimento e la destituzione non verranno se non colla polvere. Egli m'avrà caldo, ma non freddo!

La Vendôme rammentava il colloquio che aveva avuto col sindaco di Ravin Rouge, sulla imprudenza e la ingiustizia che avevano separato Mokrani, ma non poté lasciar passare quell'accusa di avvelenamento senza rivoltarsi.

S'alzò, a sua volta, e disse con voce ferma:

— Bachaga, guardate la divisa che io porto! Io non conosco l'ufficiale di cui parlate, ignoro la regola della sua politica, ma affermo non esservi in tutto l'esercito francese un soldato capace di allearsi, anche contro un nemico, con assassini!

Il volto di Mokrani prese un'espressione di dolore; era evidente che soffriva d'aver offeso un capito. Disse con dolcezza:

— Perdonate, mio capitano, ad un uomo così sventurato che qualche volta perde la ragione e non distingue più l'albero dalla sua ombra. Può darsi che il mio comandante superiore non abbia odio contro me. E' forse, a suo malgrado, che mi sacrifica alla Autorità civili di Sétif; ma mi abbandonerà ai loro rancori, perchè ha paura.

— Non lo credo! — esclamò il capitano.

— Volete — riprese il Bachaga — che vi faccia vedere dei giornali di Costantina, dove troverete articoli nei quali si domanda che venga finalmente con me il capitano Olivier, l'uomo che da anni è mio consigliere e che, unico al mondo, avrebbe potuto impedirmi di ricorrere alla polvere se il mio cuore, dopo tante umiliazioni, avesse potuto contenere ancora una goccia d'amarezza? Volete che vi chiami i miei nipoti? Essi erano alla stazione di Costantina quando dei massacratori hanno insultato ufficiali in divisa che uscivano dalle prigioni di Germania, e che venivano, non appena liberati, a servire il loro paese in Algeria. No, no, voi altri militari non avete più autorità. Non ho fatto che il *Mercanti* che vi governa accusava gli ufficiali dei *bureaux* arabi d'aver mal servito la patria? Le minaccie del Consiglio di guerra al primo sintomo d'insurrezione nei loro Circoli.....

La Vendôme aveva inteso dire da suo zio Saint-Aignan qual triste impressione aveva prodotto nell'esercito il decreto che, attaccandosi ai *bureaux* arabi parlava di « rompere la politica anti-nazionale che quella guarchia aveva per iscopo di perpetuare ». Credè pertanto suo dovere difendere il governo civile; ma Mokrani lo interruppe alla prima parola:

— So, — disse egli, — ciò che stato per dirmi. Ciò che voi volete è giusto davanti a Dio, perchè noi siamo tutti figli di Adamo. Sarà il buono nella storia; ma voi al sacrificato, nel *Djemad* che vi abbiamo eletti, che potremmo ancora sentirvi a metter ordine nel paese. Dunque, se noi non ci leviamo in armi, a malgrado di tutti i nostri sforzi, di tutto il sangue sparso, non trasmetteremo ai nostri figli la considerazione, la *hesrma* (considerazione, onori) che i nostri padri ci hanno lasciato. Gli Ouled-Mokrane, mio capitano, non sono venuti al mondo per fare dei fabbricanti d'olio, nè dei mercanti. Noi, rappresentanti delle grandi famiglie, siamo nati, per volontà di Dio, per comandare, per combattere, per vivere onorati e rispettati come i nostri nobili antenati. Vi assicuro voi altri, ufficiali francesi; non eravate del nostro sangue, ma vi sapevamo valorosi; la vostra parola non era ingannò; ognuno di noi ha fatto per voi ciò che ha potuto; io per voi mi sarei messo sotto a sciabole..... ma sotto a un mercanti..... giammai.....

(*Continua*).

NOVITÀ

IRODOS

1899

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissimi ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata « *Il Natalizio* » musicata per canto e pianoforte dal maestro Mancuso Pazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più. (10

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

CASSA POPOLARE DI SCONTO

in LIQUIDAZIONE

Si avvisano i signori Azionisti che dal **20 corrente mese**, presso l'Ufficio della liquidazione, **via Alfieri, 9, dalle ore 14 alle 18**, si pagherà l'ultimo riparto in lire **due** per Azione contro ritiro dei titoli.

Torino, 16 gennaio 1899.

740 *I Liquidatori.*

Nel centro di Torino

Alloggio vasto, divisibile

al piano nob., adatto anche ufficio o magazzino, e

NEGOZIO ed AMMEZZATI

da *rimettere* **a condizioni favorevoli.** — Rivolgersi al negozio stoffe in liquidazione, via Pietro Micca, n. 10. c 271

DIFFIDA

In parecchi negozi si spacciano **abusivamente per vere Sigismund** delle stufe di ferro a colonna con interno di terra, le quali, se nella forma riescono ad imitare grossolanamente i miei prodotti, — nella sostanza, cioè per solidità, durata, eleganza, igiene ed economia di combustibile, **nulla hanno di comune** colle **sure stufe Sigismund** in vendita **esclusivamente** nei miei negozi di 73 M

Torino, via XX Settembre, 11

Milano, corso V. Em.le, 38.

Carlo Sigismund.

Per Hôtel e Privati

Vendesi d'occasione d'urgenza

Tappezzeria in broccatelle e mobilio dorato e scolturato completo per due saloni. Specchi, Tendaggi, Tende, ecc.

Codesto Hôtel di molto reddito in cospicua città del Piemonte. — Rivolgersi in Torino al perito ragioniere A. Bianchi, via Barbaroux, n. 35. 697

Importazione di merci

dal **GIAPPONE** e dalla **CHINA**

NOVITA' per **REGALI**

Via Pietro Micca, 10 (Nuova diagonale). 332

PREMIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

SISTEMI PERFEZIONATI

POESIO GIUSEPPE

Corso Principe Oddone, 19

TORINO 329

☞ *CATALOGO A RICHIESTA.*

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTE** gusti, fredali, ecc. — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 77

BERTA e TISTARELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarono **L. 5** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Rosa, 2, p° 2°, **Bologna.** 68 F

OLIO d'OLIVA

AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,

garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 16 o 32 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta o Media Italia)

AA **Extrafino**	**L. 2 —**	ogni kg. d'**Olio**
A **Finissimo**	**» 1 80**	Damig. *gratis*
AB **Pagliarino**	**» 1 50**	

Pagamento franco arrivo alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. preciso d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **campioni gratis.**

Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.**

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Mon.	- Piazza Battisti, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Z. OPERTI

trasferì la sua premiata **Fabbrica di scagliola** (gesso raffinato) e **Stabilimento di macinazione,** in grandiosi locali muniti di perfezionati e potenti macchine da polverizzare, forni, essiccatoi, ecc....., in via Ariosto, angolo corso Regina Margherita, 168 (prosecuzione via della Consolata), Torino; per cui si trova in grado di assumere **qualunque importante lavoro.** (Affittasi pure Macine). 289

Dott. Gio^ni Bandiera De Gregorio

specialista per le **malattie** degli **organi respiratori.**

Cura garantita della tisi con metodo suo proprio.

Agli increduli accorda cure con pagamento a guarigione perfetta, con prezzo da convenirsi o **seria garanzia del pagamento della somma pattuita.** Nessun compenso ove la perfetta guarigione non sia ottenuta.

TORINO - Via Saluzzo, 7, piano secondo.

c 850 Consulti dalle ore 1 alle 3 pom.

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. **2 50 e 1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17,

TORINO. 66

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura

Ogni speciale deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Bellucci**, genero del fu **C. Canzani**, proprietario della genuina ricetta.

Cent. 60 la scatola Presso tutte le Farmacie

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUCCI Bologna

dal Dottor **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

61 F

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — neurastenia

malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Ramasen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione unico-rimarchevole, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Danno splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristabilire la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 61 N

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Cammarano**, Via Nuova, 28, *piano secondo*, Napoli.

BLENORRAGIA *goccette cromiche, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kina*, flac. da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.80 e L. 4 franchi) e *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).

Restringimento *recente, guarito ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.05). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRESI, via Magenta, **Roma.**

Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma. 636 R

Distinta signorina

trentottenne, sposerebbe ufficiale superiore, civile o militare. — F. A. 66, posta, Torino. c 315

Matrimonio

Dottore, anni 35, patrimonio 300 mila, sposerebbe signorina di età e dote competente, buoni costumi, conoscente lingua straniera per viaggiare. Massima serietà e segretezza. — Scrivere G. A. 34, posta Torino, entro gennaio 1899. c 279

Vedova trentenne civil condizione, ottimo ritrovo, cerca occupazione presso persona seria, disposta accudire faccende di casa, anche fuori Torino. Scrivere F. D., piazza San Carlo, 3, Torino. c 795

Impiego

per persona, con **notevole** capitale, in **azienda** mineralurgica, con stipendio e interessenza. — Scriv. affrancate S. P. 18, posta, Torino. c 568

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 84

Dentiera ultima invenzione.

Ripetizioni

matematica, chimica, disegno, darebbe studente ingegnere. — Scrivere Sirmo Malano, corso Valentino, 29. c 617

Lingua francese

Insegnata da un prete francese. Recapito, ogni giorno, alle 11. Via Arsenale, 34, p° 1°, presso sig^r De-Ambrogio. c 641

PARTORIENTI

Casa di 1^a classe. Cure assolute affittuose, Pensione da L. 50. Maestra Lev. C. *Capella*, via Bertola, 3, ang. XX Sett., Torino. *On parle français, Man spricht deutsch, English spoken.* c 800

Semenza di canapa

Abbisognano da 3500 a 5000 kg. di semenza di ottima qualità. — Indicare prezzi alla cassetta G, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale, nervoso-cardiaco

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente o presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo,** in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 560 M

Per cessazione di commercio

Liquidazione di tutti i vini esistenti nella Rappresentanza Enologica Italiana, via Accademia Albertina, N. 3, nel cortile. Mobilio, madere o locale da rimettere. c 845

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe centrifughe, ecc. 143

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO

G. PISTONO

Ufficio e Deposito — Via Pietro Micca, 17.

Stabilimento — Via Bonzanico, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

La Ditta G. PISTONO

si pregia annunziare di aver traslocato il suo ufficio e deposito di articoli tecnici per forniture industriali dal **corso Oporto, n. 12** in

via Pietro Micca, 17

riunendolo al deposito di Casse-forti incombustibili del suo premiato Stabilimento di **via Bonzanico, n. 3.** 926

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o istantanea è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.

E. SALLÈS, Prof.-Chim^e, 73, **Rue Turbigo, PARIS.** Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Istantanea, L. 7 — **Progressiva**, modello grande, L. 12; id. piccolo, L. 7.

Deposito principale in Torino: **D. MONDO**, via Ospedale, 5, e Galleria, via Lagrange, 1. 116

GIOIE

Oreficerie — Argenteria — Orologierie

Coniugi BRIZZOLARA già F. Lanteri

VIA ROMA, 13 - TORINO

Regali per capo d'anno, commestibili e cornetti per sposa

« SPECIALITÀ »

Anelli d'argento	da L. 1 — a L. 20		Anelli d'oro	da L. 8 — a L.	100
Broches	» » 1 25 a » 50		» diamanti	» » 40 95 a »	700
Bracciali	» » 1 — a » 50		Broches d'oro	» » 8 — a »	4000
Orecchini	» » 1 — a » 40		Orecchini	» » 5 — a »	3000

Pendoli, Orologi, ecc. 118

Premiata Casa fondata nel 1865 - Prezzi fissi moderatissimi.

Il Miglior rimedio d'azione pronta e sicura contro la

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

MALATTIE DI PETTO IN GENERE

FLACONE di 60 PILLOLE **L. 2**

PRESSO TUTTE LE FARMACIE E DAI PREPARATORI DOMPÉ & ADAMI MILANO

GRATIS OPUSCOLO GUIDA DELLA SALUTE

al solo fine unico giudizio dei Medici è costituito dalle premiate **PILLOLE DI CREOSOTINA** DOMPÉ & ADAMI

perchè di gran lunga superiori a tutti gli Indigesti e disgustosi preparati di catrame

894 M

SOCIETÀ ANONIMA

SCALE AEREE

METALLICHE

VIARENGO

BREVETTATE

SEDE

Via Pietro Micca, 15 - TORINO

Queste Scale sono in Ferro-Acciaio. Esse si sviluppano come un telescopio, i montanti scorrendo gli uni negli altri. La grande economia di tempo e di personale sulle scale congegnate, la sua solidità, maneggevolezza ed altre sue proprietà le hanno fatto ottenere le più alte ricompense a tutte le Esposizioni cui furono presentate.

Ordinazioni:

Med. d'oro	Genova
Dipl. d'onore	Milano
Dipl. d'onore	Bologna
Dipl. d'onore	Chicago
Gr. Dipl. d'onore	Nizza
Dipl. d'onore	S. Francisco (California)
Gr. Dipl. d'onore	Venezia
2 Dipl.	Anversa
Dipl. d'onore	Parigi
Med. d'oro, Esposiz.	Torino 1898.

Scale per Municipi con sotterraneo (facoltà). — Scale per lavori esterni con ascensore (portata). — Scala colonna a due rampe per tutti gli usi. — Scalette per interni, Chiese - Ospedali - Palazzi, ecc.

VENDITA E NOLEGGI

CATALOGO A RICHIESTA

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia: CARLO BARSI — **Venezia.**

Ai rivenditori pacco per prova Ch. 2 in scatole da gr. 125 L. 7,50 franco, vacuo imballo. 56 V

LE MALATTIE DI STOMACO, acidità, bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con la premiata *China Pacelli*. Vasetto da L. 1 50 e 2.

CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso delle Pomate di Olio di ricini con China Pacelli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0 70, per posta L. 0 85.

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. **2 50.** Per posta L. **2 65.** — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Pacelli,** Livorno. 62 F b

CARTA STAMPATA

formato 62×94

da vendere a L. 24 il quintale

Presso lo Stabilimento tipografico

ROUX FRASSATI e C^, piazza Solferino.

Cerco rilevare

Officina meccanica. — Offerte studio avv. O. Cavallotti, via Botero, 16. c 872

Cercasi alloggio

ammobiliato o non, per due persone, composto di quattro o cinque camere e cucina, con tutte le comodità possibilmente sopra corso. — Offerte Cassetta 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 850

CERCASI

pel 1.o aprile 1899

Alloggio

di quattro camere e cucina al 2° piano (non più alto) con balcone verso strada o (condizioni *sine qua non*) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Padiglione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitolazione. — Offerte a G. 1908, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 246

D'AFFITTARE

via Carlo Alberto, 35

1° aprile: alloggio di 2 camere, 3° piano — 1° luglio: alloggio 6 camere, 2° piano — 1° luglio: alloggio 10 camere, 3° piano. c 891

D'affittare pel 1° aprile

Scuderia, rimessa, fienile e stanza:

Alloggio di 6 membri ed ammezzati.

Rivolgersi al portinaio di via San Francesco da Paola, 20. c 828

Per il 1° aliebre prossimo

si affittano

appartamenti da 10, 12 fino a 20 camere, scalone in marmo o scala di servizio con tutte le comodità moderne; si può avere camerone fino a 40 mq. — Rivolgersi in via Amedeo Avogadro, casa in costruzione angolo via Ettore Sonnaz. c 617

S. Dalmazzo, 20

Alloggio di 10 camere, vista nel giardino. Prezzo mite. c 778

Liquidazione di mobili

per cessato commercio

BRICCA F., via Massena, n. 8. c 789

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili,** o spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino*. Grande **Stock** resident provvisto dall'Esposizione. - Avvisi agli sposi e forestieri. 36

Cercasi

per primaria e seria Casa di confezioni per signora abile *Direttrice* di laboratorio capace, occorrendo, a disimpegnare anche le funzioni di tagliatore. Referenze serissime richieste.

Scrivere Cassetta 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 571

BILANCIAI

Cedesi, causa decesso proprietario, antico, avviatissimo negozio, con specialità articoli sacri. Operai scelti e di fiducia. — *Virus*, posta, Milano. 915 M

Biciclette fogl. nuove, mod. 98, da 25^a, da uomo, da viaggio, L. 90 da 125 corsa, L. 150 per fabbricante. Via Andr. Doria, 9, p°. c 905

PASTA per distruggere i ratti, *bolo mortifero*; rame per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 74

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Adir. Anno scorso, questa settimana..... Scena maledetta veneredì..... distrusse mia felicità!..... Non negarmi perdono dopo tanta espiazione!!!..... Eletti affetti!..... P.....

Chambéry, 29. Impreveduto nato vostra lettera. Impossibile esprimervi felicità, stata mio ideale. Sono milanese, statura alta, capelli castani, baffi biondi, senza barba, fronte alta, occhi cerulei grandi, naso greco, carattere docile, spiritoso, alquanto sinpatico. Troverete verso scriverti liberamente, desidero vostra fotografia. Analogo attende vostro scritto. Indirizzate G. B. posta Milano. 824 M

Ricordo della. Rispondi per gazzetta non mio indirizzo Genova, perchè pericolo. c 881 **Dolores.**

(NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviarne importo quello non eccedente. — N. e V.*)

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C^.